

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, in senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Rossano-Cariati

È un organismo pastorale che, in collaborazione con l'Ufficio Catechistico, con l'Ufficio Liturgico e con tutti gli altri Uffici Pastorali dell'Arcidiocesi, aiuta la Chiesa locale a vivere le beatitudini in forme credibili adatte ai tempi e ai bisogni; promuove la testimonianza della carità in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica.

La Caritas Diocesana di Rossano-Cariati si occupa di servizio civile dal 2000. Ha iniziato accompagnando l'esperienza dei primi obiettori di coscienza dando importanza ai temi della non violenza e della giustizia sociale: sono stati venti gli obiettori che si sono avvicinati nei vari centri operativi della Caritas (Centro d'Ascolto Diocesano, Ufficio Segreteria, Laboratorio Diocesano, Biblioteca). Ha poi proseguito con i progetti di Servizio Civile: nel 2003 "Il Servizio civile delle ragazze e dei ragazzi. Giovani capaci di futuro" con 4 volontarie; nel 2004 "Sulle ali della cultura" con 8 volontarie, nel 2005 "Insieme per integrarsi e crescere" con 8 volontari (4 ragazzi e 4 ragazze), nel 2010 "I poveri: nostri signori e padroni" che ha visto coinvolti 4 volontari (3 ragazze e 1 ragazzo). Nel 2012 abbiamo realizzato il progetto "Una goccia nel deserto" che ha visto impegnati 5 volontari (4 ragazze e un ragazzo), il 10 ottobre 2016 abbiamo dato avvio al progetto "Progetto Ascolto Rossano-Cariati" coinvolgendo 5 ragazzi. Lo scorso 11 ottobre sono entrati in servizio 4 ragazzi per la realizzazione del progetto "Uscire da sé per incontrare l'altro". L'anno di Servizio Civile rappresenta un'esperienza importante e significativa sia per i giovani che hanno l'occasione di conoscere povertà e realtà differenti del territorio dando un contributo notevole nelle opere segno, sia per la Caritas perché vive momenti significativi che nascono dal rapporto con i giovani con i quali si instaura una relazione di reciprocità. Approfondire la cultura della pace, sperimentare forme di cittadinanza attiva, confrontarsi con l'esclusione sociale, conoscere e promuovere i diritti umani e orientare le proprie scelte di partecipazione attiva alla società: sono le finalità intrinseche alla legge 64/01 in cui la Caritas si riconosce pienamente, proprio per le funzioni pedagogiche che le sono affidate statutariamente e ha cercato di trasmetterle ai giovani con i quali "lavora".

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI ROSSANO-CARIATI

Piazza Commercio, 1

cap 87067

città Rossano

Tel. 0983520837

Fax

E-mail (solo per informazioni): caritas@rossanocariati.it

Persona di riferimento: Don Giuseppe Straface

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Cammini di Speranza-Rossano_Cariati

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto che desideriamo realizzare nasce per intervenire nel settore del **Disagio Adulto** in una varietà di situazioni eterogenee e complesse, associate a condizioni di povertà economica, di insicurezza sociale, di scarse relazioni significative che, il più delle volte, sfociano in condizioni di grave emarginazione sociale. Rivolgiamo il presente progetto al territorio del Distretto di Rossano che fa parte della Diocesi di Rossano-Cariati estesa per 1.415 km², composta da 19 Comuni: Bocchigliero, Calopezzati, Caloveto, Campana, Cariati, Corigliano Calabro, Cropalati, Crosia, Longobucco, Mandatoriccio, Paludi, Pietrapaola, Rossano, San Lorenzo del Vallo, Scala Coeli, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari e Terravecchia con 130.946 abitanti. Da almeno cinque anni, l'intero territorio diocesano è caratterizzato da una situazione economica sempre più difficile per aziende e famiglie. La crisi economica ha riguardato principalmente l'occupazione nell'ambito dei settori trainanti dell'economia, ma la mancanza di reddito che si è andato sommando alla mancanza di credito, l'indebitamento, i ritardati pagamenti, il dumping hanno sempre più frequentemente portato alla chiusura di aziende il cui valore si aggira attorno alle centinaia di migliaia di euro. Negli ultimi anni, così, accanto ai "poveri storici" (persone in stato di povertà estrema e senza un domicilio, tossicodipendenti o alcoolodipendenti, persone con disagio psichico, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, migranti, richiedenti asilo, prostitute, nuclei familiari problematici, nomadi ecc.), emergono sempre più le difficoltà dei cosiddetti "nuovi poveri". Si tratta di persone e famiglie che si trovano in quella zona grigia in cui il non-disagio sfuma nel disagio, che oscillano al di sopra e al di sotto della linea di povertà (nuclei familiari monoreddito e nuclei monogenitoriali a basso reddito, a volte anche privi di reti di sostegno e spesso migranti, lavoratori con basse retribuzioni, pensionati, adulti 40-50enni senza lavoro, lavoratori precari e famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese o accumulano situazioni di debito). Il Distretto di Rossano è formato da sette comuni (Rossano, Crosia, Paludi, Calopezzati, Cropalati, Caloveto e Longobucco) e si inserisce tra il comprensorio della Piana di Sibari e l'area della Sila-Greca, nel versante centro-meridionale della fascia Jonica Cosentina. Sul piano morfologico il territorio si caratterizza per una peculiare irregolarità, con aree montane che si volgono verso l'ampia vallata e la costa Jonica. Complessivamente, il territorio di competenza del distretto di Rossano ha un'estensione di Km² 503 ca. Rossano è il terzo comune più grande per numero di abitanti nella Provincia di Cosenza. Lo precedono Cosenza e Corigliano Calabro. A tal proposito, c'è da precisare che il 22 ottobre 2017, in un referendum, i cittadini dei Comuni di Rossano e Corigliano hanno votato per unirsi in un unico centro: è nato Corigliano-Rossano, che è diventato il terzo comune della Calabria dopo Reggio Calabria e Catanzaro. Corigliano-Rossano nascerà ufficialmente il **primo gennaio del 2018** e sarà guidato da un **commissario straordinario** nominato dalla Procura che affiancherà i due sindaci per gestire il delicato passaggio di fusione al termine del quale saranno indette le nuove elezioni. Il nostro progetto sarà comunque rivolto

Nel sottostante grafico viene riportato l'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Rossano dal 2001 al 2016 (statistiche su dati ISTAT)



Dal grafico appare evidente come c'è una tendenza alla diminuzione della popolazione avviata nel 2010, un calo in concomitanza con la crisi economica.

La cosa è ancora più ravvisabile se consideriamo la scheda relativa alla struttura della popolazione, cioè l'analisi secondo le tre fasce di età: **giovani** 0-14 anni, **adulti** 15-64 anni e **anziani** 65 anni ed oltre. Mentre diminuiscono le nascite, l'età media continua ad alzarsi.

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	6.552	24.896	4.397	35.845	36,0
2003	6.374	25.062	4.494	35.930	36,4
2004	6.241	25.356	4.578	36.175	36,7
2005	6.081	25.581	4.699	36.361	37,0
2006	5.991	25.656	4.791	36.438	37,2
2007	5.969	25.882	4.909	36.760	37,5
2008	5.994	26.630	5.056	37.680	37,7
2009	5.781	26.989	5.154	37.924	38,1
2010	5.670	27.227	5.226	38.123	38,5
2011	5.616	27.480	5.326	38.422	38,8
2012	5.529	25.487	5.337	36.353	39,3
2013	5.442	25.561	5.479	36.482	39,7
2014	5.438	25.780	5.658	36.876	40,1
2015	5.370	25.648	5.871	36.889	40,4
2016	5.269	25.576	5.997	36.842	40,8
2017	5.117	25.438	6.169	36.724	41,3

Il territorio presenta un'irregolarità morfologica, pertanto, la distribuzione della popolazione sul territorio risulta scarsamente uniforme: è possibile, infatti, rilevare aree ad elevata concentrazione demografica che si alternano ad altre scarsamente abitate. Da un'analisi più dettagliata si evidenzia come, negli ultimi decenni, si sia sviluppata una evoluzione demografica differenziata, caratterizzata da frequenti movimenti migratori di corto raggio, ossia spostamenti della popolazione dai centri montani verso le aree urbane localizzate lungo la costa. In questi comuni la quota della popolazione residente rappresenta, oggi, l'85,72% della popolazione complessiva dell'intero territorio in esame. Com'è noto, trasformazioni nella struttura demografica di un contesto territoriale, normalmente producono ripercussioni anche a livello socio-culturale. Spesso, gli effetti sono tali da determinare una diffusione di situazioni problematiche e di contraddizioni notevoli nella popolazione (soprattutto, ma non solo, su quella migrante), in specie nelle componenti più fragili. L'economia del distretto è basata sull'agricoltura che ha costituito, e costituisce ancor oggi, la risorsa più importante. Negli ultimi anni si è registrato un aumento occupazionale nell'industria, specialmente in quella edile, responsabile del 60% dell'attività industriale. Nonostante la rete viaria sia stata scarsamente potenziata, si sono sviluppate le "Marine" con importanti insediamenti urbani e turistici. Uno sviluppo notevole ha interessato il settore agriturismo. A Rossano, capofila del distretto, polo dell'economia e centro amministrativo e di servizi sono presenti 11.571 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 3,10 componenti (da portal.comunerossano.cs). Sul territorio del comune sono presenti 525 attività industriali con 1.575 addetti pari al 20,94% della forza lavoro occupata, 765 attività di servizio con 1.572 addetti pari al 20,90% della forza lavoro occupata, altre 596 attività di servizio con 1.967 addetti pari al 26,16% della forza lavoro occupata e 115 attività amministrative con 2.406 addetti pari al 31,99% della forza lavoro occupata. Risultano occupati complessivamente 7.520 individui, pari al 20,99% del numero

complessivo di abitanti del comune (da calabria.indettaglio.it). Una indagine effettuata dalla GiOC attraverso una ricerca-azione, rivolta su scala nazionale a 1.500 giovani, fa emergere come il 40% dei giovani rossanesi lavora in nero, contro il 17% dei giovani nazionali e il 14% ha un contratto non regolare, rispetto all'8% nazionali. La separazione dei nuclei famigliari, dovuta all'emigrazione delle copie giovani, ha creato uno sfaldamento del tessuto connettivo famigliare, tradizionalmente composto dalla convivenza o vicinanza di più generazioni. Tuttavia, i vincoli ancora forti, esistenti nelle famiglie, hanno trovato una naturale soluzione nell'utilizzo del badantato offerto dalle immigrate dei paesi dell'EST europeo, che ha consentito di non allontanare i propri congiunti (anziani, disabili, non autosufficienti) dalle loro abitazioni.

L'emigrazione è fortemente caratterizzata da processi dinamici della popolazione. Soprattutto i comuni collinari e montani evidenziano situazioni particolari:

- a) solo il 50% della popolazione complessiva residente abita il comune, il restante 50% vive all'estero;
- b) Il periodo di rientro dei cittadini emigrati che, sino ad alcuni anni orsono, interessava solo i mesi estivi, ora si sta allungando sino a segnare due periodi di sei mesi ciascuno.

Il territorio in questione, come del resto tutti i paesi meridionali, vive in uno stato di emarginazione dal resto dell'Italia e dell'Europa. Un alto indice di povertà relativa e una bassa qualità della vita, attanagliano le famiglie, vittime di cattive scelte amministrative e politiche perpetrate negli anni. La povertà al sud è circa 5 volte maggiore rispetto al nord della Penisola; nell'ultimo biennio le famiglie del Meridione hanno sostenuto la spesa più bassa rispetto al resto d'Italia (IX Rapporto su povertà ed esclusione sociale intitolato "Famiglie in salita" elaborato da Caritas e Fondazione Zancan). Quello che viene fuori è una spaccatura sempre più netta fra nord e sud del nostro paese. Nel 2015 le famiglie in condizione di povertà assoluta sono state pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila, il numero più alto dal 2005 ad oggi. La stima arriva dall'Istat ed è contenuta nel Rapporto annuale sulla povertà in Italia. L'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative. Anche la povertà relativa risulta stabile nel 2015 in termine di famiglie mentre aumenta in termine di persone.



Secondo l'indagine sulle spese delle famiglie, si afferma che, nel 2015, tutte le voci di spesa dei nuclei familiari italiani sono state inferiori ai livelli del 2008 (-6,3%) e a quelli di dieci anni prima (-2,9%). Questo è quanto emerge dal "Rapporto 2015 - I consumi delle famiglie della Filcams Cgil in collaborazione con l'Istituto di ricerca Tecnè e la Fondazione Di Vittorio". Ma, oltre al valore medio della spesa, nell'ultimo decennio sono cambiati anche gli standard e le modalità di consumo. Restano le tradizionali differenze territoriali nelle spese medie delle famiglie tra Centro-Nord e Mezzogiorno, con valori massimi osservati in Trentino-Alto Adige (3.073,54 euro) e in Emilia-Romagna (2.883,27 euro) e valori minimi per la Calabria (1.757,82 euro) e la Sicilia (1.778,86 euro). Si tratta di una differenza tra i valori medi che assume un massimo pari a 74,8%. Si nota come resta ampio il divario territoriale tra Nord e Sud. La condizione delle famiglie residenti in Calabria risulta grave in quanto il fenomeno riguarda più di una famiglia su quattro. È ovviamente peggiorata la condizione delle famiglie più numerose. Nelle famiglie con almeno un minore l'incidenza della povertà risulta superiore al 16 per cento. Anche se

notoriamente, nella sua accezione più comune ed elementare, la povertà è definibile come “assenza delle risorse monetarie occorrenti per garantire a sé e alla propria famiglia dignitose condizioni materiali di vita” (Townsend, 1979) il concetto è sicuramente molto vario: è un termine polisemico e il concetto presenta seri problemi di definizione e conseguentemente di misura del fenomeno (Bottazzi 2011); la povertà è una condizione che cambia nel tempo e nello spazio, ha tanti volti e non coincide quasi mai solo e semplicemente con la mancanza di reddito, essa è quasi sempre una conseguenza di “rapporti malati”. Per questo essa assume il volto della mancanza di accesso all’istruzione che determina la quasi impossibilità di riscatto futuro. Ha poi il volto della vulnerabilità, ovvero del rischio di deterioramento delle proprie condizioni economiche e sociali. Insomma, quello della povertà, è un fenomeno molto complesso e multi sfaccettato. E’ necessario rileggere la povertà in un’ottica multidimensionale in base alla quale questa si presenta non solo come una carenza di risorse monetarie, ma come un deficit, ad esempio di salute e di istruzione, come incapacità di acquisire risorse, come mancanza di condizioni abitative adeguate, di relazioni significative, di supporto dai servizi ecc. A questo approccio multidimensionale si è venuta affiancando una concezione relativistica che nel cercare di dare una caratterizzazione al “fenomeno”, lo definisce in uno “spazio valutativo”: non si può dire che un individuo è più o meno povero senza avere presenti gli standard di riferimento della collettività in cui vive. Un esempio in tal senso è offerto dalla Unione europea che scrive: “Per persone povere si intendono: i singoli individui, le famiglie e i gruppi di persone le cui risorse (materiali, culturali e sociali) sono così scarse da escluderli dal tenore di vita minimo accettabile nello Stato membro in cui vivono”. Partendo da queste premesse non si ha una visione di insieme che esamina un unico standard di riferimento, ma un’analisi in relazione allo Stato membro di appartenenza. Tutte le situazioni di bisogno e di disagio sociale vengono normalmente definite “povertà”. Sono dette “povertà economiche”, o “povertà assolute”, quelle di tipo materiale, per cui è povero chi non dispone di risorse economiche per un tenore di vita accettabile: sono queste le povertà più antiche, collegabili ai bisogni primari del mangiare, dell’abitazione, della cura della salute, dell’istruzione ecc. Ci sono però anche povertà prodotte dallo sviluppo sociale, che ha determinato dei cambiamenti nei bisogni delle persone. Qualcuno definisce “povertà post-materialistiche” o “nuove povertà” queste povertà connesse alla qualità della vita, alla mancanza di adeguati rapporti interpersonali o a fenomeni di emarginazione e di esclusione sociale. Sono povertà legate anche al rapporto che si crea tra le persone e le istituzioni: nascono là dove i servizi forniti da queste ultime sono di difficile accesso, inadeguati, carenti o del tutto assenti. Sono povertà più subdole, perché meno appariscenti. Sono le povertà conseguenti all’impoverimento, al degrado sociale e alla perdita di identità. Quando si parla di nuove povertà ci si riferisce dunque a quanti vivono forme di disagio, personale e/o familiare, psicologico, affettivo, fisico e psichico; a quanti hanno perso “l’interesse al vivere civile, al coinvolgimento, ai valori morali e sociali”. Infatti l’emarginazione da parte della società è anche il risultato di una sfiduciata autoesclusione operata da chi si trova in difficoltà secondo un circolo vizioso che dal cattivo funzionamento delle Istituzioni si genera la perdita di fiducia in queste, progressivamente si perde quella in se stessi e nei propri mezzi, rendendo difficoltosa anche la semplice partecipazione al tessuto societario il quale a sua volta finisce per non percepire chi si trova nel disagio, di fatto escludendolo a sua volta, impedendo così alle Istituzioni di migliorarsi per venire incontro alle esigenze della persona. Vogliamo dare rilevanza, attraverso un’azione che superi l’assistenzialismo, ai bisogni impliciti ed espliciti dei soggetti presenti sul territorio, compresi gli immigrati che vivono un disagio nel proprio contesto di vita e cercare di dare delle risposte più efficienti ed efficaci che consentano di superare lo stato in cui si trovano ed accompagnarli verso l’integrazione nel territorio di riferimento. Tale progetto ha anche una finalità di tipo promozionale, in quanto implica un’interazione con il territorio finalizzata all’individuazione delle possibili risposte e/o risorse, cercando di rendere la comunità più sensibile e partecipativa a tale problema sociale.

Con il presente progetto, vogliamo restare accanto a tutti gli abitanti del distretto rossanese che vivono qualsiasi povertà e si rivolgono ai nostri centri cercando delle risposte adeguate. Dal 2014 al 2015 c’è stato un aumento del 10% degli utenti che si sono rivolti ai nostri centri d’ascolto; la quasi totalità delle persone che si sono rivolte ai centri d’ascolto della diocesi è rappresentata da persone disoccupate con una percentuale del 96,03% nel 2014 e del 93,9 nel 2015,. Questo dato è, del resto, in linea con i dati occupazionali regionali che dimostrano come il problema lavorativo, con la povertà che ne consegue, sia presente in tutta la regione Calabria. Dai colloqui con gli utenti che frequentano i nostri centri sono emerse principalmente due problematiche che attanagliano il territorio: la mancanza di lavoro e la conseguente povertà: la richiesta di lavoro è stata pari al 53.11% dei casi per il 2014/2015, mentre nel 2013 il lavoro è stato oggetto di richiesta solo nel 35.59% dei casi; questo ci fa riflettere come sia aumentato negli ultimi due anni il numero dei disoccupati.

Nei 7 Comuni che ricadono nel comprensorio, vi risiede una popolazione che, alla data dell’ultima rilevazione censuaria ammontava a 53.595 abitanti; dopo la netta flessione relativa all’anno 2010, nel 2015 ne conta 54.521 con un aumento pari all’1,6 %, dovuto certamente anche al fenomeno dell’immigrazione dai paesi di nuova entrata nella Comunità Europea e da quelli extracomunitari.

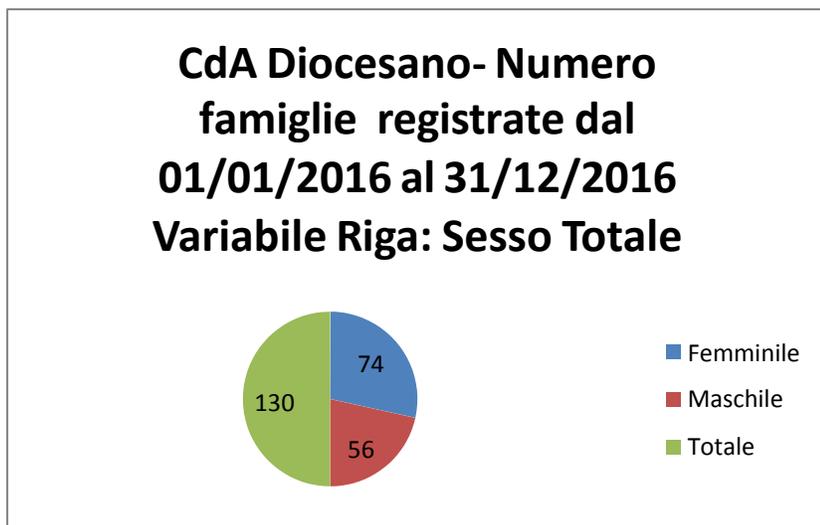
Il contesto territoriale è caratterizzato da fenomeni di disagio sociale, di marginalità, di povertà. Possiamo contare sui dati che provengono dai Centri della Caritas: dal Centro d'Ascolto Diocesano e dal Centro d'Ascolto e distribuzione viveri e indumenti "Maranatha", entrambi sedi dove vogliamo realizzare il nostro progetto, nonché dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, tutte opere segno della Caritas Diocesana, che confermano, in primis, che questo fenomeno di povertà e marginalità sociale appare come una presenza stabile per molte persone e molte famiglie che vivono nel contesto territoriale che ci riguarda. Ci sono situazioni di povertà concrete, in cui per numerose persone diventa difficile "sbarcare il lunario" in quanto sono prive completamente di reddito: esistono casi di disoccupati che si collocano in maniera permanente e assoluta al di fuori di ogni possibilità di inserimento interno del mondo del lavoro e casi di occupazione occasionale e mal retribuita; ci sono casi di interi nuclei familiari che sono incapaci di gestirsi autonomamente, casi di persone fragili che cadono nella rete della criminalità, casi di donne sole (ragazze madri o donne che sono state abbandonate con figli) che hanno storie dissestate alle spalle e sono bisognose di assistenza di vario tipo, casi di anziani soli che vivono con pensioni inadeguate, casi di immigrati che difficilmente riescono a integrarsi con la comunità del luogo. I dati che abbiamo a nostra disposizione possiamo raffigurarli attraverso delle tabelle relative ai centri operativi della Caritas Diocesana: il Centro d'Ascolto Diocesano, le Mense che vengono portate avanti dai volontari del Centro predetto, il Centro d'Ascolto e distribuzione viveri e indumenti "Maranatha", la Casa d'Accoglienza "Beato Giovanni XXIII".

Il Centro D'Ascolto Diocesano

Il Centro di Ascolto diocesano opera sul territorio dal 2006. E' aperto al pubblico tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 13:30. Esso si è sempre presentato al territorio come un punto di convergenza, per l'importanza che dà al lavoro di rete e alla collaborazione trasversale nell'affrontare i casi. Intorno ad ogni utente si cerca quindi in prima istanza di ricostruire una rete di servizi e possibili referenti, a partire dalla parrocchia, fino ai centri d'accoglienza, ai consultori, ai Servizi Sociali del Comune. Si fa ricorso anche alla rete informale di conoscenti e professionisti che danno la loro disponibilità a collaborare alla risoluzione del bisogno.

Dal grafico sottostante emerge che il Centro Diocesano, nell'arco di tempo interessato (01-01-2016/31-12-2016) ha accolto 130 persone con le relative famiglie.

Graf. 1- Utenti divisi per sesso

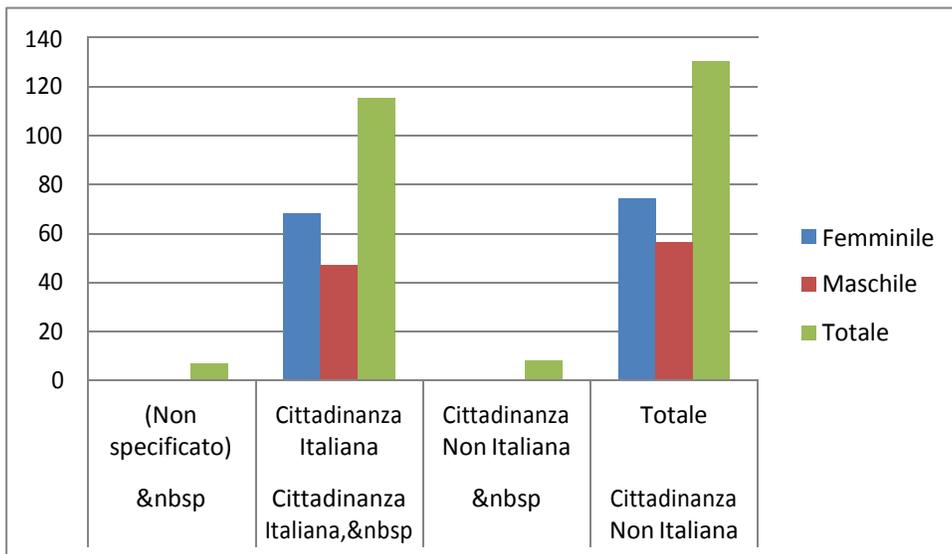


Secondo il riferimento del sesso abbiamo accolto 74 donne e 56 uomini

Gli utenti provengono dai seguenti Comuni della Diocesi secondo la relativa percentuale:

- Rossano 48%
- Corigliano 20%
- Mirto Crosia 10%
- Longobucco 6%
- Calopezzati 5%
- Cropalati 3%
- Cariati 3%
- Paludi 2%
- Caloveto 1%
- Spezzano 1%
- Tarsia 1%

Il grafico sottostante ci rivela che secondo la nazionalità il Centro Diocesano, le 130 famiglie sono distinte in italiane (115) straniere (8) nazionalità non specificata (7)



Per la raccolta dati, abbiamo utilizzato il programma Ospoweb, diffuso da Caritas Italiana che prevede l'archiviazione dei dati in un unico server centralizzato, gestito da Caritas Italiana in modo da assicurare la loro totale sicurezza. Il Centro accoglie la persona svolgendo un primo importante intervento d'ascolto rispettoso della legge sulla privacy e provvedendo a soddisfare i bisogni primari. Oltre alle 130 famiglie registrate in Osp

che, vengono sostenute costantemente, bisogna aggiungere altre 128 famiglie che sono passate dalla Caritas in maniera occasionale e per le quali sono stati fatti interventi vari; calcolando i componenti del totale dei nuclei familiari (130 più 128) arriviamo a 1292 assistiti. Nel 58 % delle famiglie che abbiamo incontrato, il reddito è raramente a carattere continuativo e per lo più è esiguo, perché derivante da lavoro precario o stagionale, dalla cassa integrazione o mobilità o da pensioni di invalidità. Esso non è sufficiente per pagare con continuità l'affitto, o il mutuo per la casa o le bollette delle utenze. Abbiamo conosciuto però anche la grave indigenza in cui versano alcuni nuclei familiari (42%) appartenenti al nostro territorio. I motivi che li ha fatti precipitare in tali condizioni sono i seguenti:

1. lo stato di disoccupazione che si protrae nel tempo 27%
2. l'accumulo di debiti contratti incautamente 25%
3. i gravi problemi di salute che non permettono di trovare un lavoro 21%
4. il fallimento di un'attività commerciale 15%
5. i problemi di disagio mentale o di dipendenze che escludono l'inserimento lavorativo in una società 12%

Secondo le classi d'età si può notare nella tabella sottostante come ad essere colpite dalla povertà sono le famiglie che si trovano nella fascia di età 45/54 anni che è quella fascia di età che trova più difficoltà nel mondo del lavoro, che si trova quindi a combattere con solitudine e disoccupazione, a non sapere come sfamare i propri figli seguita dalle coppie giovani (35/44 anni) e (25/34 anni) quelle che in pratica dovrebbero essere nel pieno della realizzazione della propria vita (famiglia, lavoro, figli). Significativo è il dato relativo alle famiglie che appartengono alla fascia di età 55/64 perché non hanno nessun tipo di reddito con cui sostenersi; inoltre, con l'aumento dell'età pensionabile, la possibilità di accedere a questo fondo appare un miraggio e nel frattempo gli over 55 si ritrovano costretti a chiedere aiuto alla caritas, combattendo con la vergogna e con il senso di frustrazione.

Fascia d'età	19/24 anni	25/34 anni	35/44 anni	45/54 anni	55/64 anni	65/74 anni	75 e oltre	TOTALE
Numero famiglie	6	24	35	42	21	1	1	130

Prestito della Speranza

Il Centro d'Ascolto Diocesano cura dal 2010 il **Prestito della Speranza**, iniziativa della Conferenza Episcopale Italiana e dell'Associazione Bancaria Italiana che rappresenta una forma di contrasto alla vulnerabilità economica di famiglie, disoccupati, giovani coppie, ma anche imprese individuali, attraverso l'erogazione di finanziamenti a tasso agevolato.

Dal 2010 abbiamo avuto 71 richieste: 69 richieste per il credito sociale alle persone fisiche e 2 microcredito all'impresa. Le maggiori richieste provengono da Rossano (50%), Corigliano (39%), Cariatì 4%, Mirto Crosia 3%, Bocchigliero (1%), Mandatoriccio(1%), Tarsia (1%) e Longobucco (1%) . Le persone richiedenti, tranne due di nazionalità rumena, sono tutti italiane.

Negli ultimi tre anni le domande sono cresciute a dismisura: nel 2014 abbiamo avuto 5 prestiti approvati, nel 2015 ci sono stati 12 richieste approvati dal Banco di Napoli, nel 2016 sono stati approvati 12 pratiche dal Banco di Napoli ma l'Ufficio Caritas ne ha lavorato altre 10 che non sono andate inserite in piattaforma perché la situazione economica dei richiedenti era veramente disastrosa in quanto disoccupati cronici e, quindi d'accordo con l'Associazione Vobis che fa da filtro con il Banco di Napoli e con la stessa Banca si è preferito non inserirle in piattaforma.

	2014	2015	2016
Prestito speranza	5	12	11
Importo erogato	29.000 €	26.250 €	42.500 €

Sportello D'Ascolto Antiusura

Da ottobre 2015, in Diocesi è attivo anche uno Sportello Antiusura che fa capo alla Fondazione San Matteo di Cassano allo Jonio; una volta a settimana viene fatto l'ascolto con l'ausilio di un gruppo di volontari tra cui un ex bancario, un avvocato e un giudice in pensione.

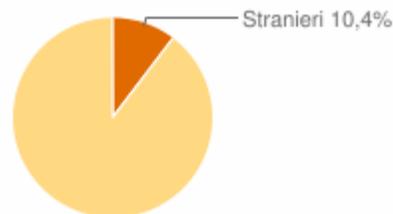
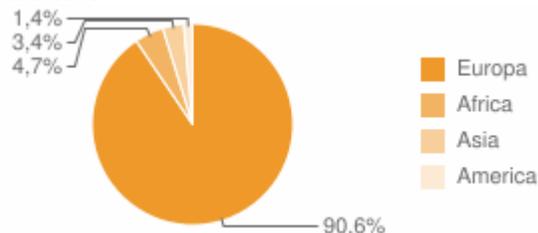
L'ascolto che viene effettuato è finalizzato a comprendere l'effettiva situazione debitoria della persona richiedente e del suo nucleo familiare e l'eventuale rete familiare o amicale di sostegno, dei percorsi di recupero possibili.

Nel 2016 si sono lavorate 10 pratiche.

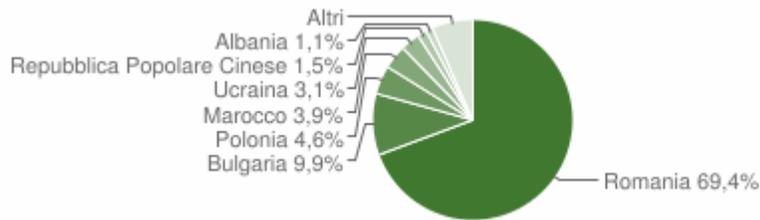
Il Centro d'Ascolto Maranatha

L'immigrazione è un fenomeno che ha investito il territorio diocesano, cambiando in maniera incisiva il volto della popolazione. Il territorio è diventato luogo di accoglienza, ospitalità, solidarietà e carità verso i fratelli stranieri. I dati a nostra disposizione ci fanno notare che nel territorio l'immigrazione nell'ultimo decennio ha cambiato volto; infatti, con l'allargamento dell'Unione Europea ad altri paesi, fra i quali la Romania, il quadro è notevolmente cambiato e così siamo passati dalle "invasioni" di magrebini, tunisini, kossovari, marocchini alle "invasioni" di rumeni (questi rappresentano il numero più elevato), bulgari, ucraini, moldavi e polacchi. Giungono immigrati provenienti soprattutto dai paesi dell'Est con le loro usanze, i loro modi di fare, la loro cultura.

Gli stranieri residenti a Rossano al 1° gennaio 2016 sono **3.825** e rappresentano il 10,4% della popolazione residente.



La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla **Romania** con il 69,4% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Bulgaria** (9,9%) e dalla **Polonia**(4,6%).



Capire e rappresentare il fenomeno dell'immigrazione nella realtà rossanese e nei paesi limitrofi è comunque difficile, in quanto ci troviamo di fronte ad una serie di problematiche che rappresentano degli ostacoli insormontabili. Primo fra tutti lo stato di clandestinità in cui vivono molti comunitari ed extracomunitari che giungono nei territori della costa Jonica. In modo particolare, a Rossano giunge un grossissimo numero di stranieri per la raccolta delle "clementine" e di altri agrumi (uomini e donne); molti ancora trovano lavoro nell'edilizia e nella ristorazione, le donne vengono, ovviamente, occupate nel lavoro di badante. In questo contesto, però, il mercato del lavoro richiede manodopera di basso livello, sia nell'agricoltura, sia nell'edilizia, sia nella ristorazione o nell'assistenza, non permettendo, così agli immigrati di usufruire delle competenze apprese nel paese d'origine. Si crea così un divario tra competenze possedute e lavoro effettivamente svolto. Altra difficoltà è legata alla breve permanenza sul territorio, che non permette un'ipotesi progettuale adeguata. Il dato, poi, più preoccupante è legato al fatto che una gran parte di questi immigrati per le istituzioni interessate è inesistente e, infatti, vive in una condizione di illegalità, senza nessun diritto e dovere, oltre allo stato di degrado e sfruttamento. Esiste, ovviamente, una sorta di universo subalterno e, pertanto, rispetto ai dati dei nostri centri caritas, i dati sull'immigrazione nella realtà rossanese e dell'interland, forniti dal centro per l'impiego di Rossano sono diversi nei numeri: da un'analisi effettuata sui comunitari ed extracomunitari iscritti al Centro dell'Impiego nel territorio di competenza dell'ufficio ovvero nei comuni di Rossano, Calopezzati, Caloveto, Cropalati, Crosia, Longobucco, Paludi, è emerso che i comunitari erano 1.351 di cui 577 uomini e 774 donne di tutte le fasce d'età in particolare dai 26 ai 40 anni. Secondo i dati 2014 forniti dal Centro per l'impiego, i paesi da cui provengono i comunitari sono la Romania (e questo è un dato che coincide con i nostri dati caritas) la Polonia e la Bulgaria e le mansioni che vanno a svolgere sono: l'operaio generico, il bracciante agricolo, per gli uomini il manovale edile, per le donne la badante o la domestica. Per quanto riguarda gli extracomunitari iscritti al centro per l'impiego di Rossano per l'anno 2014 provengono soprattutto dall'Albania, dal Marocco, dall'Ucraina, dalla Repubblica Popolare Cinese e dalla Federazione Russa. Sempre dai dati fornitoci dal centro per l'impiego di Rossano alla data del 30/06/ 2014 i cittadini comunitari sono 919 di cui 485 donne e 434 uomini. Gli extracomunitari sono invece 291 di cui 127 uomini e 164 donne. Rispetto ai nostri dati caritas che si riferiscono esclusivamente al territorio di Rossano e non a tutta la diocesi, possiamo considerare che questi dati forniti dal Centro per l'impiego sono molto "bassi" nei numeri rispetto ai nostri; già il fatto che in tali cifre fornite dal centro per l'Impiego di Rossano sono esclusi i flussi migratori stagionali ci fa capire come le presenze "concrete" sono diverse dal quelle registrate. La speranza di una vita migliore spinge queste persone a lasciare la loro terra, le loro famiglie, ma, purtroppo, si trovano a lottare con molti problemi: non trovano alloggio, quindi dormono all'addiaccio o in case abbandonate prive di ogni norma igienica, non trovano lavoro e di conseguenza cadono nella rete di gente che li sfrutta con lavori massacranti e umilianti (e addirittura, soprattutto le badanti, vengono sfruttate anche sessualmente) ricevendo miseri compensi o addirittura niente; spesso non hanno neppure da mangiare. In tutta questa situazione, non bisogna dimenticare la condizione dei minori (ormai sono presenti moltissimi nuclei familiari) in quanto la combinazione sottosviluppo (o povertà) + degrado ambientale contribuisce nei minori alla inadempienza dell'obbligo scolastico e, quindi, a tutti questi problemi si aggiunge una forte dispersione scolastica nelle scuole dell'obbligo.

La Politica e la Pastorale si chiedono quali strategie adoperare, quali strumenti usare per poter arginare queste povertà che interessano persone del luogo e persone che giungono da lontano, ma gli interventi per far fronte alle continue domande dei poveri del luogo e dei fratelli che giungono nel nostro territorio tardano ad arrivare perché si è impreparati e come Chiesa e come Società civile.

Nel territorio della diocesi, per esempio, scarsa è la presenza di enti che garantiscono informazioni agli immigrati sui loro diritti e doveri (permessi di soggiorno, informazioni sulla legislazione dell'immigrazione, sanitaria, del lavoro, ecc) e che promuovono buone prassi in loro favore (sportello di ascolto, patronato, orientamento al lavoro, consulenza legale ecc). Non sapendo come muoversi e a quali persone rivolgersi, molte volte finiscono nelle mani di persone che li sfrutta anche per cose che sono soltanto un loro diritto. La Caritas Diocesana di Rossano-Cariati, in rispondenza anche ai piani pastorali elaborati, per soddisfare le esigenze e i bisogni presenti sul territorio, rilevati in seguito ad una intensa attività di ascolto, di osservazione, di verifica

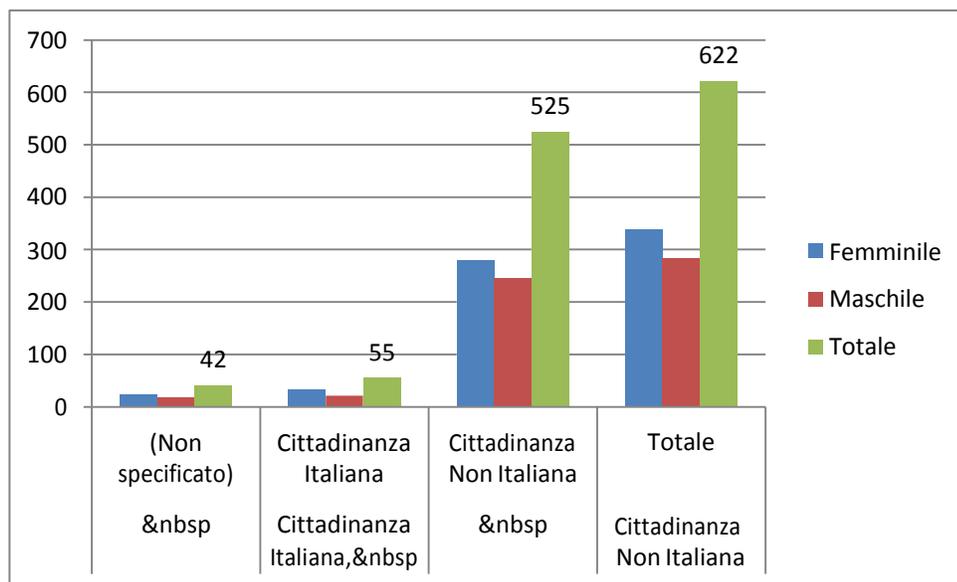
svolta dalla rete dei centri di ascolto delle Caritas parrocchiali, offre sul territorio delle opere segno che collaborano con la rete esistente sul territorio. E' stata promossa la Casa di Accoglienza "Beato Giovanni XXIII" a Rossano che opera già dal 2008 nel settore; da settembre 2009 è funzionante sempre a Rossano anche la Casa d'accoglienza delle ragazze madri e donne in difficoltà "Rosa Virginia" che opera all'interno del Centro della Pastorale della vita; è presente a Rossano, ormai dal 2007, la mensa diocesana dei poveri "San Vincenzo de' Paoli", anch'essa opera della Caritas, a Corigliano è nata dal 2010 la mensa intitolata a Don Alessandro Vitetti, promossa sempre da Caritas; altre mense sono sorte a Schiavonea, a Cariati, a Mirto Crosia.

Sul territorio di Rossano sono presenti, i due Centri Caritas, il Centro d'Ascolto Diocesano e il Centro d'Ascolto Maranatha, che opera in collaborazione con l'Ufficio Migrantes; funziona, altresì, l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse. Per un monitoraggio sempre aggiornato sugli immigrati presenti sul territorio di Rossano e dintorni, si è allestita in ogni centro operativo una cartella per ogni ospite dove a parte l'intervista iniziale, vengono continuamente annotati spostamenti, nuovi indirizzi, difficoltà comunicateci e, soprattutto, il cellulare mediante il quale rintracciarli quando viene loro trovato lavoro.

Il Centro Maranatha, collocato allo scalo di Rossano, si occupa prevalentemente di immigrati. Quest'anno si è trasferito da Via Ippocrate a Via Luca De Rosis 12/a presso i locali delle Ferrovie dello Stato concessi in comodato gratuito alla Diocesi.

Per la registrazione degli utenti vengono usati due programmi differenti: uno creato ad hoc che non ci permette, però, di elaborare il grafico; questo programma presenta nel sistema 815 persone di cui 405 rumeni, seguiti da coloro che provengono dall'Afganistan (165), Polonia (80), Bangladesch (70), Bulgaria (50), Marocco (20), Ungheria (10) e 15 famiglie del territorio. Il Maranatha utilizza anche il programma Ospoweb. Secondo il grafico sottostante, le persone censite in Ospoweb nel 2016 sono state 622: stranieri 525, italiani 55 e, infine, 42 di nazionalità non specificata. Il totale delle schede del Centro è 1.437.

Graf. 3-
Presenze
Maranatha



Se consideriamo le famiglie presenti al Maranatha in Ospoweb, in base alla fascia di età, notiamo che le classi di età nelle quali si concentra maggiormente il disagio sono le coppie giovani 25-34 seguite dalle coppie 35-44 anni, con una conseguente ricaduta molto preoccupante sui bambini ed i minori.

Fascia d'età	19/24 anni	25/34 anni	35/44 anni	45/54 anni	55/64 anni	65/74 anni	75 e oltre	TOTALE
Numero famiglie	81	167	156	127	68	17	6	622

Altri servizi per gli immigrati

Le Mense

Un

servizio importante per gli immigrati della diocesi viene fornito dalle mense con l'offerta dei pasti serali. Nella scheda sono rappresentati i numeri complessivi dei pasti che sono stati erogati nel 2016.

Tab. 4- Situazione mense

Mensa Il Buon Samaritano (Mirto Crosia)	Pasti erogati in un anno 14.880
Mensa San Vincenzo de' Paoli (Rossano)	Pasti erogati in un anno 31.000
Mensa Santa Maria ad Nives (Schiavonea)	Pasti erogati in un anno 35.000
Mensa Don Alessandro Vitetti (Corigliano Centro)	Pasti erogati in un anno 22.500

Casa d'Accoglienza "Beato Giovanni XXIII"

Anche la Casa d'Accoglienza "Beato Giovanni XXIII" collocata nel centro storico di Rossano da un grosso contributo a chi si trova in condizioni di estrema emergenza e necessità. La Casa nel 2016 ha ospitato 50 persone: 25 rumeni, 10 bulgari, 10 marocchini, 4 italiani e 1 pakistano.

BISOGNI INDIVIDUATI

Dai dati relativi ai centri suddetti emerge che coloro che vi si rivolgono presentano i seguenti bisogni e le seguenti richieste:

- **Richiesta di accoglienza, ascolto e sostegno psico-sociale** Nelle due sedi operative caritas dove, vogliamo realizzare il presente progetto, si rivolgono persone che hanno bisogno di ascolto. Sempre, anche quando vengono a chiedere da mangiare hanno bisogno di raccontare i propri problemi a qualcuno che li capisca, per sdrammatizzarli, per non sentirsi soli di fronte a situazioni angoscianti, per confrontarsi sui modi di uscirne. I problemi personali, quando non si trova a chi raccontarli, possono diventare giganteschi, paurosi, affievoliscono il senso della vita, soffocano la speranza. Quindi, ancora prima di ricevere alimenti o indumenti, chi si rivolge ai due Centri cerca spesso ascolto e comprensione. E possiamo affermare che nei nostri centri operativi l'ascolto lo facciamo sempre.
- **Richiesta di beni primari** Chi si rivolge alle sedi operative fa richiesta di beni primari (alimenti, latte e prodotti per neonati, pannolini, vestiti), aiuti economici per pagamento bollette (luce, acqua, gas); sul territorio non ci sono altri enti, tranne qualche parrocchia, che rispondono prontamente a questo bisogno.
- **Richiesta di lavoro** Ci sono molte persone originarie del luogo che hanno perso il lavoro e che faticano a trovare lavoro o che svolgono lavori precari, dequalificanti e sottopagati o che lavorano in nero e molti stranieri che stabilmente dimorano nel nostro territorio ma, che a causa della scarsa conoscenza della lingua italiana, non trovano lavoro e si rivolgono ai centri per l'inserimento lavorativo-professionale.
- **Richiesta di assistenza sanitaria** Gli utenti quotidianamente fanno richiesta di prestazioni sanitarie (medicines, pagamento ticket e, altresì, biglietti ferroviari per recarsi in centri specializzati al di fuori della nostra diocesi per cure varie)
- **Richiesta di orientamento per il disbrigo di pratiche burocratiche** Le famiglie che si sono trovate in difficoltà per la crisi economica che ha investito il nostro paese, ma anche tanti stranieri, tanti pensionati

che vivono con pensioni minime e disoccupati fanno quotidianamente richiesta di consulenza ed informazione legale per risolvere problematiche burocratiche. Chiedono come fare per ottenere i vari bonus messi a disposizione dal Governo e in molti stanno chiedendo del Prestito della Speranza che consiste in un fondo nazionale straordinario di garanzia istituito dalla CEI a seguito della crisi economica internazionale che ha investito anche l'Italia e che servirà alle necessità delle famiglie in difficoltà.

- **Richiesta di alloggio** Accanto alla richiesta di alloggi in affitto a canone moderato proveniente dalle categorie sociali tradizionalmente svantaggiate, che chiedono una risposta sempre più forte al problema abitativo, nuovi fabbisogni emergono da anziani, giovani coppie, famiglie monoreddito e stranieri con famiglie a carico.
- **Richiesta di ricostruzione delle reti familiari e relazionali (ricongiungimenti familiari)** Anche per gli stranieri che sono presenti nel nostro territorio, la famiglia rappresenta un'importanza primaria; abbiamo constatato come è aumentata del 20% la richiesta di farsi aiutare nella procedura dei ricongiungimenti familiari.
- **Richiesta di partecipazione alla vita sociale del territorio attraverso un'alfabetizzazione di base e la conoscenza della lingua italiana.** Gli immigrati che si sono rivolti al centro, in modo particolare quelli stabili, hanno fatto richiesta di corsi di italiano e di alfabetizzazione.

Politiche Sociali

Le politiche sociali attivate sul territorio a tutt'oggi, sono espressione della frammentazione amministrativa del distretto e della scarsamente attuata integrazione sociosanitaria.

Gli interventi socio-assistenziali, se da un canto si limitano allo standard prestazionale per categoria d'assistenza (specie nell'area anziani), dall'altro esprimono anche la voglia di porre in essere azioni a misura dei bisogni della popolazione. Infatti, soprattutto nell'area minori, sorgono servizi come "estate ragazzi", soggiorni anche diurni al mare, borse lavoro per minori a rischio, servizi per la popolazione residente ma domiciliata all'estero ecc., che riflettono la tendenza alla sperimentazione e all'innovazione attuata da amministratori e funzionari, nel tentativo di uscita dagli infruttuosi schemi dell'assistenzialismo.

Le esperienze di progettazione distrettuale, sino ad ora, si sono caratterizzate come scelte obbligate dalla normativa vigente, in primis le Leggi n. 285/87 e n.45/99 (Decreto Regionale sull'assistenza domiciliare).

La lettura dei dati inerenti i servizi presenti sul territorio mostra, a livello distrettuale, l'attivazione di servizi comunitari come le mense scolastiche e servizi a carattere domiciliare a favore degli anziani, che riguardano quote consistenti delle risorse dei comuni e dei trasferimenti regionali in campo sociale. Alcuni comuni, inoltre, caratterizzano la spesa per peculiarità locali, come Longobucco che, per la logistica delle 4 frazioni popolate distanti anche 70 km dal capoluogo del comune, investe oltre 100.000 euro per trasporti ed è dotato di un Piano Trasporti; Rossano investe oltre 300.000 euro di propri fondi per l'assistenza fisica agli alunni disabili scolarizzati.

Le politiche sociali del Distretto subiscono anche il gap della mancata istituzione degli uffici di servizio sociale nella maggior parte di essi.

Il servizio sociale professionale è garantito solo in due Comuni del Distretto: Rossano e Longobucco (con personale di ruolo), mentre nei comuni appartenenti al CO.S.S, il Servizio Sociale è stato assicurato fino a tutto il 2007; dal 2008, a causa della finanziaria che ha limitato l'uso dei co.co.co., sono stati assicurati gli interventi per i casi urgenti.

Gli altri comuni si avvalgono del personale ASP senza protocolli d'intesa, in tema di buona collaborazione fra enti. Una serie di aree problematiche (disabili, minori a rischio, senza fissa dimora, immigrati, tossicodipendenti...) legate a bisogni e forme di disagio, hanno trovato poco spazio nei magri bilanci sociali dei comuni.

Benessere Sociale

Il livello di benessere sociale è certamente direttamente proporzionale agli investimenti effettuati dagli enti pubblici e dal privato sociale, nelle diverse aree territoriali del distretto. La presenza di privato sociale è molto ricca nel comune di Rossano, scarsa negli altri comuni, sebbene in aumento. Nei piccoli centri del Distretto sono poco sviluppati servizi e strutture connesse al tempo libero, alla salute, alla socialità, anche se la famiglia mantiene un forte carattere aggregante. L'area appare nel suo complesso esente da fenomeni massicci di devianza.

Il motore economico-culturale del territorio è legato alla sua vocazione agricola: con allevamenti bovini ed ovini e produzione lattiero-caseario. In lenta crescita il turismo. Motore economico importante si è rivelata, in questi ultimi 30 anni, la produzione di energia elettrica, a seguito della costruzione della Centrale Enel che, se da un lato ha fortemente caratterizzato lo sviluppo economico del territorio, dall'altro, si ipotizza, abbia frenato uno sviluppo turistico competitivo. Da più parti si ritiene, comunque, che esistano premesse per avviare programmi di rivitalizzazione del contesto sociale utilizzando le risorse esistenti.

Associazionismo, Cooperazione, Volontariato

Dai dati forniti dal CSV risulta come il numero delle associazioni presenti nel distretto sia in costante aumento. Un dato consolidato è rappresentato dalle associazioni in possesso dei requisiti formali richiesti dalla L.266/91: nei Comuni del Distretto, sono presenti 34 associazioni iscritte al Registro Regionale del Volontariato.

La cooperazione è presente nel comune di Rossano da 30 anni con cooperative di tipo A e di tipo B. Attualmente sono attive 5 cooperative sociali. Alcune esperienze, nate come volontariato sociale di singoli, si sono evolute acquisendo la forma dell'associazionismo di promozione sociale.

La Rete Integrata di Servizi

Comprende le attività fornite dai Comuni, dal terzo Settore (Associazionismo, Privato Sociale) e dall'Azienda Sanitaria Provinciale mediante funzioni socio sanitarie nelle aree: famiglia, donne minori, dipendenze (Ser.T.) e psichiatria, anziani e disabili ed altre attività distrettuali.

Altri Servizi del territorio

Distretto Territoriale di Rossano

Organizzazioni che operano nel settore dell'emergenza sociale

Sede	Tipologia	Categoria	Gestore	Finanziamento
Longobucco	Centro diurno socioassistenziali	Minori	Associazione	Regione
Caloveto	RSA RSAM	Anziani Anziani	Ati	ASP
Rossano	n.1 centro diurno minori	Minori	SMA	Regione
	n.1 centro diurno minori	Minori	Orfanotrofio S.issima Achiropita	Regione
	n.1 casa famiglia minori	Minori	SMA	Regione
Rossano	Comunità alloggio anziani	Anziani	Cooperativa Rossano 2000	Privata
	Casa Albergo Anziani	Anziani	Cooperativa Solidale di Oriolo	Regione
	Dopo di noi	Disabili	Cooperativa Rossano Solidale	Ministero
	Sportello Informativo Per Cittadini Stranieri	Immigrati	Associazione Gocce nel deserto	Comune
Rossano	UNSIC	Poveri	Servizio di Patronato Epas	Comune
Rossano	Centro accoglienza (Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 Art.18)	Immigrati	Cooperativa	Presidenza Consiglio dei Ministri

LUOGO E SEDI DI REALIZZAZIONE

Il progetto "Cammini di Speranza_Rossano-Cariati" viene inserito nel distretto territoriale di Rossano descritto precedentemente. Le sedi di attuazione saranno due:

1. **CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO** sito a Rossano Piazza Commercio, 1 che è attivo ormai dal 1998. Ad esso si rivolgono in modo particolare i poveri di tutta la diocesi, compreso un gran numero di immigrati.
2. **CENTRO D'ASCOLTO MARANATHA** sito a Rossano in Via Luca De Rosis 12/a che è ormai in funzione dal 2000, collabora con l'Ufficio Migrantes e ad esso si rivolge la maggior parte degli stranieri, sicuramente perché è ubicato allo scalo di Rossano ed è nelle vicinanze della Stazione Ferroviaria.

DESTINATARI DIRETTI E BENEFICIARI INDIRETTI

La Caritas Diocesana di Rossano-Cariati, con il presente progetto, vuole cercare di dare una risposta alla vasta richiesta di bisogni che vengono presentati dai poveri originari del posto, nonché, dagli immigrati che si trovano nel territorio e che si rivolgono ai Centri d'Ascolto Diocesani. **I destinatari diretti saranno circa 2500 individui che ogni anno si rivolgono ai centri di ascolto. Ci sono 258 persone con relative famiglie, quasi tutte originarie del territorio, che si rivolgono al Centro D'Ascolto Diocesano di Piazza Commercio, 1 che presentano disagi: la maggioranza è rappresentata da individui che hanno perso il lavoro, unica loro fonte di reddito e si accontentano a fare qualsiasi lavoro occasionale e, pertanto, diventa difficilissimo per loro sbarcare il lunario; ci sono poi molti pensionati che, con la sola pensione minima, non ce la fanno a tirare avanti e anche molti giovani sposati con figli che faticano a trovare lavoro. Esistono, poi, 1437 individui, quasi tutti stranieri, che si rivolgono al Centro d'Ascolto Maranatha in Via Luca De Rosis 12/a e che presentano problemi disparati:**

- problemi economici: reddito inesistente o insufficiente per le normali esigenze della persona/famiglia
- problematiche abitative : in situazioni di sovraffollamento, all'interno di abitazioni inadeguate, chi ha subito uno sfratto, ecc.
- problemi di occupazione o di lavoro come disoccupazione, cassa integrazione, sfruttamento del lavoro
- problematiche familiari: chi ha subito maltrattamenti, conflitti genitori/figli, abbandoni, distacco dal nucleo familiare, ecc
- problemi di salute di varia natura: malattia mentale, malattie infettive, ecc.
- dipendenze varie
- problemi di detenzione e giustizia: ex-detenuti in cerca di reinserimento sociale
- problemi legati alla mancanza di una fissa dimora

Saranno loro in pratica i destinatari diretti del progetto. E per fare ciò, la Caritas sceglie di abbandonare qualsiasi intervento meramente assistenzialistico e tendere, invece, verso la promozione della persona, mettendo in pratica continue verifiche e strumenti efficaci con cui far fronte ai bisogni attraverso interventi che non siano né immediati, né episodici.

Beneficiari indiretti del progetto, in primis, sono le famiglie dei destinatari diretti.

Anche la rete, con la quale, le due sedi del progetto saranno in grande sinergia, trarrà beneficio: le parrocchie e tutti gli enti presenti sul territorio.

Anche i giovani della nostra diocesi ne avranno beneficio perché il progetto vuole rappresentare un punto di investimento sui giovani per educarli ad una cultura della carità, della solidarietà e della partecipazione, accompagnandoli nell'impegno serio nella realtà concreta, a partire dalla loro preparazione e dagli interessi manifestati. Sul territorio della diocesi, purtroppo, i giovani conoscono poco il Servizio Civile perché, forse, non vengono raggiunti dai messaggi pubblicitari che sono sporadici ed occasionali e, pertanto, molti di loro non

vengono messi nella condizione di poter fare una scelta che, vero o falso che sia, “può cambiare la vita”. La Caritas Diocesana di Rossano-Cariati vuole investire nella crescita di autentiche personalità adulte, capaci di incidere positivamente nel territorio e di diffondere, a partire della loro esperienza, un interesse analogo nei confronti dei loro coetanei, così tanto distanti da una responsabilità nei confronti della realtà.

SERVIZI ANALOGHI OFFERTI SUL TERRITORIO - RISORSE INTERNE

La Caritas Diocesana di Rossano-Cariati “lavora” in rete con tutti gli enti presenti sul territorio: oltre a quelli presenti nella tabella di cui sopra (servizio esterno) dobbiamo citare **l’ufficio Diocesano per i problemi Sociali e del Lavoro** che moltissime volte cerca insieme con Caritas di rispondere alla domanda di lavoro di molti disoccupati del territorio, **il Progetto Policoro** inserito nella Diocesi che cerca di accogliere e accompagnare molti giovani disoccupati che si trovano nella difficoltà di trovare lavoro, **il Centro d’Ascolto per l’Antiusura** che è sorto nel 2015, **il Centro Diocesano di Pastorale della vita** che gestisce la Casa di accoglienza per ragazze madri e donne in difficoltà **“Rosa Virginia”** promossa dalla Caritas Diocesana che prevede 6 posti residenziali per l’accoglienza di donne in difficoltà e orientarle in un processo di aiuto educativo, **la Casa d’Accoglienza Beato Giovanni XXIII** promossa e gestita dalla Caritas e prevede 10 posti residenziali per accogliere immigrati che possono trovarsi con problemi alloggiativi, **il Centro d’Ascolto Diocesano (sede del nostro progetto)** che accoglie i poveri distribuendo viveri; fornisce, inoltre, il lavoro di segretariato nel disbrigo di pratiche burocratiche che vengono presentate dagli immigrati, e cura le domande di bonus energia e gas, vertenze lavorative, assistenza legale per ricorsi in tema di lavoro, richieste di lavoro per colf e badantie dal 2010 porta avanti il Prestito della Speranza e **il Centro D’Ascolto Maranatha (sede del nostro progetto)** i cui operatori distribuiscono viveri e indumenti e anche loro sono impegnati costantemente con i nel lavoro di disbrigo di pratiche burocratiche che vengono presentate dagli immigrati e, altresì, cerca di orientare i disagiati nell’ottenimento dei vari bonus governativi.

CRITICITA’ SU CUI IL PROGETTO INTENDE INTERVENIRE E INDICATORI DI BISOGNO

In base all’analisi precedente e a partire dai bisogni individuati, il presente progetto intende intervenire su talune criticità particolari di seguito indicate. Per Ciascuna di esse è definito un indicatore.

I seguenti indicatori di bisogno sono rilevati dal totale degli utenti (italiani e immigrati) che sono registrati presso le due sedi di attuazione del progetto ma anche dai bisogni emersi fra gli utenti (italiani e immigrati) della Casa d’Accoglienza “Beato Giovanni XXIII” e della Casa per le ragazze madri e donne in difficoltà “Rosa Virginia” e dalle schede dell’Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

- A. L’80% degli utenti necessitano di ascolto, accoglienza e assistenza di beni primari (alimenti e vestiti), cure e assistenza sanitaria e di ricongiungimento familiare per ricostruire le reti familiari e relazionali;**
 - 1. Percentuale di utenti che nel 2016 sono stati accompagnati del percorso di integrazione a autonomia personale: 55%**
 - 2. Percentuale di utenti per cui si è attivato un servizio di microcredito: 6%**
 - 3. Numero di reti relazionali e nuclei familiari ricostituiti nel 2016: 3%**

- B. il 78% manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l’inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa dignitosa;**
 - 1. Percentuale di utenti che nel 2016 sono stati accompagnati nell’accesso ai servizi pubblici e/o privati presenti sul territorio: 60%**
 - 2. Numero di utenti che nel 2016 è stato introdotti al mondo del lavoro: 89**
 - 3. Numero utenti senzatesto nel 2016: 232**
 - 4. Richieste di pernottamento nel 2016: 293**

- C. il 75% manifestano il bisogno di un’alfabetizzazione di base e la conoscenza della lingua italiana per poter avviare una partecipazione attiva alla vita sociale del territorio;**

1. Numero di utenti immigrati che ha una conoscenza di base dell'italiano: 70/80
 2. Numero di immigrati che nel 2016 ha partecipato ai corsi di italiano proposti: 48
 3. Numero di immigrati che nel 2016 ha partecipato alle attività di socializzazione promosse dai centri di ascolto: 181
- D. l'80% necessita di orientamento, accompagnamento ed assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche per favorire un processo di autonomia.
1. Numero di realtà sul territorio coinvolte nella rete di servizi utili agli utenti dei centri di ascolto: 18
 2. Assenza di iniziative pubbliche di sensibilizzazione della cittadinanza all'integrazione degli immigrati

RILEVATORI DEI BISOGNI

Le percentuali riportate nella tabella di cui sopra derivano da:

- schede personali di registrazione degli utenti (scheda anagrafica) che vengono utilizzate nei due Centri di attuazione ma anche nella Casa d'Accoglienza;
- schede personali di registrazione dei bisogni, richieste interventi elargiti;
- inserimento dati nel sistema informatico OSPOWEB utilizzato dall'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse della Caritas Diocesana;
- schede di ascolto;
- dati statistici dei Dossier della Caritas;
- analisi del territorio;

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Il progetto vuole attuare interventi di accoglienza, tutela, integrazione, assistenza e promozione rivolti a tutte quelle persone che presentano disagi e povertà (italiani e immigrati che si rivolgono quotidianamente ai Centri di ascolto diocesani).

Il progetto promosso dalla Caritas pone i sottoelencati **obiettivi generali** in entrambi le sedi di attuazione del progetto, poiché si è scelto di attuare lo stesso tipo di progettualità in entrambi le sedi considerato la problematica e le risorse che li accomuna.

Pertanto, il presente progetto pone rilevanza sui seguenti obiettivi:

- **Favorire attività di accoglienza e ascolto riducendo il grado di emarginazione e disagio sociale;**
- **Potenziare le misure a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione economica rimuovendo le cause che ostacolano le pari opportunità;**

- **Accompagnare le persone disagiate, in particolare gli immigrati, in percorsi d'inclusione sociale, tramite la conoscenza della lingua e della cultura italiana e processi di socializzazione;**
- **Potenziare la rete sociale territoriale tra gli enti pubblici, organismi privati e utenti**

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO DISAGIO ADULTO	
SEDI Centro di Ascolto DIOCESANO Piazza Commercio, 1 CENTRO D'ASCOLTO MARANATHA Via Luca De Rosis, 12/a	
1. OBIETTIVO GENERALE A FAVORIRE ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA E ASCOLTO RIDUCENDO IL GRADO DI EMARGINAZIONE E DISAGIO SOCIALE	
SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO A causa del persistere della crisi economica che caratterizza ancora il nostro territorio, esiste un aumento degli utenti che si rivolgono ai due centri: l'80% necessitano di ascolto, accoglienza e assistenza di beni primari (alimenti e vestiti), cure, assistenza sanitaria e ricongiungimento familiare;	OBIETTIVO SPECIFICO (SITUAZIONE DI ARRIVO) Rafforzare il sostegno, l'ascolto, le risposte ai bisogni primari, l'autonomia personale e le reti di relazioni
	A1 Prima accoglienza, ascolto, segretariato sociale (dal 1° mese al 12° mese del progetto)
	A2 Analisi e valutazione dello stato di bisogno degli utenti (dal 2° mese al 12 del progetto)
	A3 Passare dal 60% al 80% del numero di utenti accompagnati nel percorso di integrazione ed autonomia personale e nel territorio garantendo al 70% dei disagiati di accedere al Banco Alimentare Diocesano, al Centro di Distribuzione vestiti, al servizio dei bonus spesa, al microcredito, al Prestito della Speranza, allo Sportello Antiusura attivi in Diocesi e, altresì, bonus e sussidi attivati dal Comune (SIA-REI) e dal Governo, mostrando, inoltre, un aumento del 50% delle competenze acquisite (dal 1° mese al 12° mese del progetto)
	A4 Visita alle persone (soprattutto anziani soli) e alle famiglie che sono impediti a venire alla sede operativa (dal 1 al 12 mese) (dal 1° al 12° mese)
	A5 Aumento del 25% delle reti relazionali e dei nuclei familiari ricostruiti. (dal 6° al 12° mese del progetto)

<p>2. OBIETTIVO GENERALE B POTENZIARE LE MISURE A SOSTEGNO DELL'INSERIMENTO LAVORATIVO E DELL'INCLUSIONE ECONOMICA RIMUOVENDO LE CAUSE CHE OSTACOLANO LE PARI OPPORTUNITA'</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO B. Il 70% degli utenti che frequentano le due sedi manifestano la necessità di conoscere ed usufruire di tutti i servizi presenti sul territorio utili per l'inserimento del mercato del lavoro e per una sistemazione alloggiativa dignitosa.</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONE DI ARRIVO) Facilitare l'accesso ai servizi pubblici del territorio per permettere l'aumento dell'occupazione lavorativa e la sistemazione alloggiativa</p>
	<p>B1 Garantire l'informazione in materia di lavoro, l'orientamento ai servizi per l'impiego presenti sul territorio, e l'accompagnamento all'inserimento lavorativo (contratto d'apprendistato, borsa lavoro, contratto a tempo determinato etc) aumentando del 50% i contatti con le agenzie lavorative. (dal 1° al 12° mese del progetto)</p>
	<p>B2 Garantire l'orientamento, l'informazione e l'accompagnamento ed accesso ai servizi pubblici e/o privati presenti sul territorio (dal 3° mese al 12° mese del progetto)</p>
	<p>B3 Favorire l'accesso all'edilizia residenziale pubblica, nonché al mercato privato degli alloggi attraverso azioni di promozione, supporto ed eventuale intermediazione tra beneficiari e locatori/proprietari riducendo del 40% il numero dei senzatetto (dal 3° mese al 12° mese del progetto)</p>
<p>3. OBIETTIVO GENERALE C ACCOMPAGNARE LE PERSONE DISAGIATE, IN PARTICOLARE GLI IMMIGRATI, IN PERCORSI D'INCLUSIONE SOCIALE, TRAMITE LA CONOSCENZA DELLA LINGUA E DELLA CULTURA ITALIANA E PROCESSI DI SOCIALIZZAZIONE</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO C. L'80% delle persone straniere che frequentano le due sedi, manifestano il bisogno di un' alfabetizzazione di base e la conoscenza della lingua italiana per poter avviare una partecipazione attiva alla vita sociale del territorio</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONE DI ARRIVO) Aumentare al corso di alfabetizzazione il numero degli immigrati da 50 a 80 e aumento della promozione di attività di socializzazione</p>
	<p>C1 Acquisizione delle abilità di base della lingua italiana, apprendimento della lingua e conoscenza della cultura</p>

	<p>italiana aumentando la capacità di saper leggere e scrivere in italiano del 80% degli immigrati; aumentando del 40% il numero di partecipanti ai corsi proposti.</p> <p style="text-align: right;">(dal 2° al 12 mese del progetto)</p>
	<p>C2 Aumento del 70% della partecipazione motivata degli immigrati alle attività socializzanti e di animazione promosse dal centro, utili all'integrazione sul territorio.</p> <p style="text-align: right;">(dal 2° al 12° mese del progetto)</p>
<p>4. OBIETTIVO GENERALE POTENZIARE LA RETE SOCIALE TERRITORIALE TRA GLI ENTI PUBBLICI, ORGANISMI PRIVATI E UTENTI</p>	
<p>SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO D. L' 80% degli utenti (italiani e stranieri) necessita di orientamento, accompagnamento ed assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche per favorire un processo di autonomia.</p>	<p>OBIETTIVI SPECIFICI (SITUAZIONE DI ARRIVO) Aumentare la presa in carico, l'orientamento e l'accompagnamento nelle pratiche burocratiche</p>
	<p>D1 Miglioramento dei servizi di orientamento, accompagnamento, assistenza e sostegno nel disbrigo delle pratiche burocratiche ed rafforzamento della rete fra le diverse realtà presenti sul territorio del 45% tramite convenzioni e partenariati.</p> <p style="text-align: right;">(dal 1° al 12° mese del progetto)</p>
	<p>D2 Realizzazione di attività di animazione socio-culturale mediante la partecipazione attiva dei beneficiari (eventi di carattere culturale, sportivo, sociale, etc) - Coinvolgimento della Comunità Territoriale..</p> <p style="text-align: right;">(dal 6° al 12° mese del progetto)</p>

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

Il progetto "Cammini di Speranza_Rossano-Cariati" consiste nell'accoglienza, nell'ascolto e nell'assistenza primaria a persone emarginate (italiani e stranieri) bisognose di tutto: accoglienza, ascolto, vitto, vestiti, e cure mediche e di favorire una promozione umana globale delle persone bisognose". Dopo un preliminare incontro di accoglienza nella sala d'ingresso, gli operatori propongono il trasferimento in un ambiente più riservato) per favorire migliore riservatezza e apertura. A questo colloquio partecipano sempre due operatori, con il permesso dell'utente. Per garantire "riservatezza ai bisogni", l'ascolto viene effettuato esclusivamente in privato, in un ambiente riservato e mai in presenza di altri utenti. Soprattutto per questo momento, si richiede agli operatori attenzione, calore e formazione. Il percorso di aiuto alla persona si basa sul modello dell'ascolto attivo ed empatico finalizzato ad identificare il quadro di riferimento dell'altro, a vedere il mondo dal suo punto di vista e, infine, a mantenere la consapevolezza della propria identità. Il colloquio all'interno del Centro di Ascolto cerca di favorire la maggior valorizzazione possibile delle risorse personali dell'individuo. Si procede dunque alla trascrizione dei dati e dei bisogni generali emersi sulla scheda personale; si registrano tutte le informazioni raccolte dal colloquio o dalla rete dei contatti con la persona e si registrano pure le richieste degli stessi e gli interventi attuati sia dal Centro di Ascolto che dalla rete che li sostiene. Tutto va trascritto evidenziando la relativa data della compilazione ed evidenziando la firma di chi ha eseguito il colloquio, l'intervento, o raccolto le notizie. Ogni scheda personale diviene importante strumento di riferimento per tutti gli operatori del Centro di Ascolto e, nello stesso tempo, rilevante dato statistico utile alla programmazione di interventi di portata generale da parte della Caritas diocesana. Essa deve essere conservata in archivio in ordine alfabetico per permetterne facile e veloce reperimento. I dati raccolti in essa saranno inseriti nel programma Ospoweb settimanalmente). Ogni utente viene ascoltato e seguito sempre dagli stessi operatori, i quali diventano i portavoce del caso in équipe ed unici referenti per l'utente. Al termine del colloquio, si palesa alla persona che il "bisogno presentato" sarà riferito all'interno di una équipe e che i percorsi di rete "pensati" saranno elaborati all'interno della stessa, si prenderà un appuntamento in sala d'attesa per un giorno insieme stabilito, successivo alla riunione di équipe. L'esperienza di mettere insieme le conoscenze sulle povertà del territorio non poteva fermarsi al solo lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati ma ha portato gli operatori impegnati in Caritas a sentirsi parte di un unico progetto a servizio dei più poveri che trovano solo nella Caritas alcune risposte ai loro bisogni. Partendo dai dati raccolti ed elaborati sono stati verificati quali sono i bisogni emergenti fra le persone che ogni giorno della settimana si rivolgono e bussano ai CdA diocesani. Ci è sembrato fosse importante non solo raccogliere numeri e cifre ma anche cercare di sintetizzare con poche parole le storie di vita che vengono quotidianamente ascoltate dai nostri volontari. Abbiamo cercato anche di ascoltare le gioie e le difficoltà del "mettersi accanto" alle persone per cercare di tutelare i loro diritti, favorire il loro inserimento sociale ma anche per risolvere i problemi quotidiani del cibo e del freddo. Questo progetto di Servizio Civile nasce, come tutte le attività delle Caritas, dalla necessità di **ASCOLTARE** il grido di chi soffre e di **ACCOMPAGNARE** chi non è in grado di camminare da solo, nella speranza che il nostro aiuto possa portare le persone che bussano alla nostra porta ad uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trovano per trovare una soluzione di autonomia. L'esperienza che proponiamo ai giovani in servizio civile che aderiranno a questo progetto è quindi quella di affiancare i nostri operatori e i nostri volontari, condividendo in questo anno accanto ai più poveri la nostra opera di attenzione e liberazione.

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Come si può notare nella tabella sottostante, le attività nei due centri operativi del progetto sono uguali.

AREA DI INTERVENTO*Disagio Adulto***SEDE***Centro di Ascolto DIOCESANO Piazza Commercio, 1
CENTRO D'ASCOLTO MARANATHA Via Luca De Rosis, 12/a***OBIETTIVO SPECIFICO N. 1 Rafforzare il sostegno, l'ascolto, le risposte ai bisogni primari, l'autonomia personale e le reti di relazioni**

Azione generale 1: Promozione della persona	Attività 1.1 Ascolto	Viene fatto, in primis, un colloquio nel quale l'operatore annota in una scheda i dati anagrafici, i bisogni e le richieste dell'utente favorendo l'individuazione e dunque la presa di coscienza sia delle risorse personali dell'utente, sia dei percorsi da compiere per uscire dalla situazione di bisogno
	Attività 1.2 Analisi del bisogno	Verranno eseguite ricerche e valutazioni dei bisogni. Saranno vagliati percorsi individuali per uscire dal disagio
	Attività 1.3 Interventi di prima risposta	Verranno forniti beni di prima necessità (alimenti, prodotti per l'infanzia, indumenti) Si cercherà di attivare quei servizi (Microcredito, buoni spesa forniti dalla diocesi, Prestito della Speranza, accesso al centro Antiusura, bonus governativi e comunali) che sono utili a dare una risposta al bisogno
	Attività 1.4 Visite domiciliari	Verranno effettuate visite domiciliari, quando è necessario, (per quegli utenti, soprattutto anziani, del progetto che hanno qualche impedimento e non si possono recare al centro) per la distribuzione di pacchi di alimenti e per donare un momento di compagnia
	Attività 1.5 Supporto al ricongiungimento familiare	Si cercherà di aumentare le reti relazionali e si mirerà a favorire i ricongiungimenti dei nuclei familiari

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2 Facilitare l'accesso ai servizi pubblici del territorio per favorire l'aumento per permettere l'aumento dell'occupazione lavorativa e la sistemazione alloggiativa

Azione generale 2: Maggior orientamento per il superamento del disagio	Attività 2.1: Aumento dell'occupazione e conseguente riduzione della povertà	Accompagnamento nei servizi ed agenzie di lavoro;
	Attività 2.2: Accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio	Informazione sui servizi pubblici e privati presenti sul territorio. Individuazione degli interventi concretamente possibili.

	Attività 2.3: Diminuzione dei senza tetto	Supporto nella ricerca di opportunità alloggiative dignitose
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3 Aumentare al corso di alfabetizzazione il numero degli immigrati da 50 a 80 e aumento promozione di attività di socializzazione		
Azione generale 3 Favorire l'animazione e la socializzazione	Attività 3.1: Corsi di alfabetizzazione e lingua italiana	Acquisizione delle abilità di base della lingua italiana, e apprendimento della lingua e conoscenza della cultura italiana aumentando la capacità di saper leggere e scrivere in italiano da parte degli immigrati; aumentare il numero dei partecipanti ai corsi proposti. In questa attività, verrà richiesto ai ragazzi di servizio civile di lasciarsi coinvolgere per il periodo massimo di 30 giorni fuori dalle sedi di assegnazione con delle attività scolastiche e ludiche messe a punto dagli operatori della Cooperativa L'Aquilone corrente nel Centro Storico di Rossano a favore dei ragazzi stranieri che frequentano le due sedi operative.
	Attività 3.2: Attività e incontri di socializzazione all'interno del Centro fra i destinatari diretti del progetto e il territorio	Attività socializzanti e di animazione promosse dal centro, utili all'integrazione sul territorio
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4 Aumentare la presa in carico, l'orientamento e l'accompagnamento nelle pratiche burocratiche		
Azione generale 4: Maggior orientamento per il superamento del disagio	Attività 4.1: Collaborazione con gli enti e le istituzioni presenti sul territorio e collegamento con i servizi presenti sul territorio	Informazione sui servizi pubblici e privati presenti sul territorio. Individuazione e ricerca degli interventi concretamente possibili. Orientamento e assistenza sociale (nell'espletamento di pratiche burocratiche)
	Attività 4.2: Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione degli ultimi	Realizzazione di attività di animazione socio-culturale mediante la partecipazione attiva dei beneficiari (eventi di carattere culturale, sportivo, sociale, in programma anche il Convegno sulle povertà)

Diagramma di Gantt

Centro di Ascolto Diocesano Piazza Commercio, 1 ROSSANO (cod. helios 75585)

Centro di Ascolto Maranatha Via Luca De Rosis, 12/a Rossano (cod. helios 75592)

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Obiettivo specifico n. 1												
Colloqui e accoglienza(1:1)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Valutazione Bisogni (1:2)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Prima risposta (1:3)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Visite domiciliari (1:4)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Ricongiungimento Rete Familiare (1:5)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo specifico n° 2												
Accompagnamento e Orientamento al lavoro (2:1)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Orientamento ai servizi territoriali(2:2)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Diminuzione dei senza tetto Attività 2:3	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo specifico n° 3												
Corsi di alfabetizzazione e lingua italiana (3:1)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Attività e incontri di socializzazione (3:2)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Obiettivo specifico n° 4												
Orientamento, accompagnamento, assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche e rafforzamento della rete (4:1)	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■	■

Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione per l'integrazione degli ultimi (4:2)																							
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO <i>Disagio adulto</i>		
SEDE <i>Centro di Ascolto Diocesano Piazza Commercio, 1 ROSSANO</i> (cod. helios 75585)		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 5	Operatori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti (Personale retribuito ¹)	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di ascolto • Attività di accoglienza e assistenza • Accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio • Supporto all'inserimento lavorativo • Supporto nella ricerca di opportunità alloggiative • Orientamento ad altri servizi del territorio, pubblici e privati • Accompagnamento presso le strutture sanitarie del territorio
n. 1	Avvocato (Personale volontario)	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di informazione nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali • Orientamento ed accompagnamento nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali
n. 1	Esperti dello Sportello Informativo Immigrati (Volontari)	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio • Assistenza sociale (nell'espletamento di ogni pratica burocratica in ordine alla documentazione di soggiorno, stato civile, sanitaria, fiscale, di scolarizzazione, di lavoro, alloggiativi, di trasporto) • Supporto all'inserimento lavorativo
n. 3	Esperti Sportello lavoro (Volontari)	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti con le agenzie di lavoro e supporto all'inserimento lavorativo
n. 2	Docenti per i corsi di italiano (Personale volontario)	<ul style="list-style-type: none"> • Guidare ed Accompagnare l'immigrato nel processo di integrazione tramite la conoscenza della lingua italiana e attività di animazione e socializzazione • Supporto all'inserimento formativo • Organizzazioni di momenti ludico e di interculturalità per favorire il dialogo e la conoscenza fra gli ospiti di diverse culture • Attività di sensibilizzazione sul territorio

AREA DI INTERVENTO*Disagio adulto***SEDE***Centro d'Ascolto Maranatha**Via Luca De Rosis, 12/a ROSSANO***(cod. helios 75592)**

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 2	Collaboratori esperti nell'ascolto e l'orientamento degli utenti (Personale volontario)	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di ascolto • Attività di accoglienza e assistenza • Accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio • Supporto all'inserimento lavorativo • Supporto nella ricerca di opportunità alloggiative • Orientamento ad altri servizi del territorio, pubblici e privati • Accompagnamento presso le strutture sanitarie del territorio:
n. 1	Avvocato (Personale volontario)	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di informazione nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali • Orientamento ed accompagnamento nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali
n. 3	Esperto Sportello Immigrati (Volontario)	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio • Assistenza sociale (nell'espletamento di ogni pratica burocratica in ordine alla documentazione di soggiorno, stato civile, sanitaria, fiscale, di scolarizzazione, di lavoro, alloggiativi, di trasporto) • Supporto all'inserimento lavorativo
n. 1	Esperto allo Sportello INPS (volontario)	<ul style="list-style-type: none"> • Accompagnamento nelle pratiche burocratiche
n. 3	Docenti per i corsi di italiano (Personale volontario)	<ul style="list-style-type: none"> • Guidare ed Accompagnare l'immigrato nel processo di integrazione tramite la conoscenza della lingua italiana e attività di animazione e socializzazione • Supporto all'inserimento formativo • Organizzazioni di momenti ludico e di interculturalità per favorire il dialogo e la conoscenza fra gli ospiti di diverse culture • Attività di sensibilizzazione sul territorio

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I giovani volontari di Servizio Civile in linea generale si devono inserire come supporto agli operatori delle due sedi operative interessate nel progetto, condividendone gli obiettivi e le scelte metodologiche e operative. I ragazzi di Servizio Civile, in pratica, si devono porre ad integrazione e mai a sostituzione del personale che opera nelle due sedi e con cui, anzi, svolge una esperienza di lavoro altamente formativa attraverso il trasferimento di nozioni teoriche (il sapere) e di modalità di intervento pratico (il sapere fare) nelle molteplici situazioni che, di volta in volta, si debbono affrontare. Nel contempo, ai giovani volontari sarà data la possibilità di vivere da protagonisti ogni fase delle attività della sede operativa, evitando un coinvolgimento solamente formale al progetto. Si vuole, infatti, che il loro ruolo sia, pur nei limiti previsti dalla legge e dal bando, relativamente attivo, per favorire la crescita dei loro fattori umani e professionali, nel rapporto stringente con chi da anni è impegnato in un'azione di assistenza, preventiva ed educativa di chi si trova nel disagio. In modo particolare, si propone ai ragazzi di fare un'esperienza formativa, sociale e spirituale, a contatto con quelle realtà di povertà ed emarginazione presenti nel loro stesso territorio.

I volontari in Servizio Civile sono una risorsa che può giovare ad una più opportuna organizzazione interna tra gli operatori del Centro di Ascolto, con conseguente miglioramento del servizio reso. Ogni utente è seguito da un operatore volontario e da un giovane in Servizio Civile e potrà, dunque, trovare sempre qualcuno al Centro di Ascolto in grado di conoscere la situazione e quindi di accogliere il bisogno con cognizione (il giovane in Servizio Civile, infatti, garantisce la sua presenza durante tutti i giorni di apertura). Potrebbero aumentare anche le possibilità di ascolto in profondità. La presenza dei giovani in Servizio Civile permette l'arricchimento continuo e la cura della rete con i servizi del territorio, mediante l'aumento dei contatti e delle comunicazioni con essi.

Sede: Centro d'Ascolto Diocesano Piazza Commercio, 1 (cod helios 75585)	
1° OBIETTIVO: Favorire attività di accoglienza e ascolto riducendo il grado di emarginazione e disagio sociale;	
Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1	Rafforzare il sostegno, l'ascolto, le risposte ai bisogni primari, l'autonomia personale e le reti di relazioni
Attività di accoglienza e di ascolto (1.1)	Affiancamento e collaborazione nell'attività di Accoglienza Affiancamento e collaborazione nell'attività di Ascolto Prima conoscenza degli utenti attraverso la partecipazione dei colloqui individuali Conoscenza delle tecniche, strumenti e metodi operativi degli operatori del centro (schede centro, programma Ospoweb, programma piattaforma della Speranza, Sistema GIFA)
Attività di valutazione dei bisogni (1.2)	Collaborazione con gli operatori nella valutazione dei bisogni espressi dagli utenti
Attività di interventi di prima risposta (1.3)	Affiancamento degli operatori nella fornitura di beni di prima necessità: alimenti, prodotti per neonati, pannolini, biancheria da letto, da bagno con relativo materiale igienico-sanitario, nonché vestiti
Attività di Assistenza domiciliare (1.4)	Quando è necessario affiancheranno gli operatori nel portare i pacchi con i beni di prima necessità presso le abitazioni degli utenti. Affiancheranno gli operatori nelle visite domiciliari agli utenti che sono impossibilitati a recarsi a Centro e che hanno bisogno di ascolto
Attività di Supporto al ricongiungimento familiare (1.5)	Supporti psicologico per la ricostruzione delle varie dinamiche relazionali familiari Supporto nelle pratiche di ricongiungimento familiare
2° OBIETTIVO: Potenziare le misure a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione economica rimuovendo le cause che ostacolano le pari opportunità;	

OBIETTIVO SPECIFICO N. 2	Facilitare l'accesso ai servizi pubblici del territorio per permettere l'aumento dell'occupazione lavorativa e la sistemazione alloggiativa
Aumento dell'occupazione e conseguente riduzione della povertà (2.1)	Affiancamento nell'orientamento dell'inserimento lavorativo e cura dei rapporti con le agenzie di lavoro
Accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio (2.2)	Accompagnamento ed orientamento psico-sociale Affiancamento nei colloqui individuali Collaborazione nell'accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio
Diminuzione dei senza tetto (2.3)	Supporto nella ricerca di opportunità alloggiative Collaborazione nei percorsi di individualizzati nella ricerca di soluzioni alloggiative autonome
3° OBIETTIVO: Accompagnare le persone disagiate, in particolare gli immigrati, in percorsi d'inclusione sociale, tramite la conoscenza della lingua e della cultura italiana e socializzazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 3	Aumentare al corso di alfabetizzazione il numero degli immigrati da 60 a 80 e aumento della promozione di attività di socializzazione
Attività di alfabetizzazione e lingua italiana (3.1)	Collaborazione nella progettazione, organizzazione e realizzazione dei corsi di alfabetizzazioni e lingua italiana. Affiancamento per un massimo di giorni 30 agli operatori della Cooperativa L'Aquilone nelle attività scolastiche e ludiche per i ragazzi stranieri che frequentano le due sedi operative di Servizio Civile che verranno messe in atto al di fuori delle sedi stesse.
Attività e incontri di socializzazione all'interno del Centro fra i destinatari diretti del progetto e il territorio (3.2)	Collaborazione nell'ideazione, progettazione e realizzazioni di attività ludico ricreative per gli ospiti del centro.
4° OBIETTIVO: Potenziare la rete sociale tra gli enti pubblici, organismi privati e utenti	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4	Aumentare la presa in carico, l'orientamento e l'accompagnamento nelle pratiche burocratiche
Miglioramento dei servizi di orientamento, accompagnamento, assistenza e sostegno nel disbrigo delle pratiche burocratiche ed rafforzamento della rete fra le diverse realtà presenti sul territorio del 30% tramite convenzioni e partenariati (4.1)	Affiancamento all'operatore legale nell'accompagnamento ed orientamento nella conoscenza ed accesso ai servizi pubblici e privati presenti sul territorio per il disbrigo delle pratiche burocratiche. Supporto nell'attività di segreteria

Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione degli ultimi (4.2)	Creazione materiale informativo Aiuto nella preparazione e realizzazione delle attività di animazione socio-culturale e del convegno diocesano sulle povertà
---	---

Sede: Centro d'Ascolto Maranatha Via Ippocrate, snc ROSSANO (cod. helios 75592)	
1° OBIETTIVO: Favorire attività di accoglienza e ascolto riducendo il grado di emarginazione e disagio sociale;	
Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1	Rafforzare il sostegno, l'ascolto, le risposte ai bisogni primari, l'autonomia personale e le reti di relazioni
Attività di accoglienza e di ascolto (1.1)	Affiancamento e collaborazione nell'attività di Accoglienza Affiancamento e collaborazione nell'attività di Ascolto Prima conoscenza degli utenti attraverso la partecipazione dei colloqui individuali Conoscenza delle tecniche, strumenti e metodi operativi degli operatori del centro
Attività di valutazione dei bisogni (1.2)	Collaborazione con gli operatori nella valutazione dei bisogni espressi dagli utenti
Attività di interventi di prima risposta (1.3)	Affiancamento degli operatori nella fornitura di beni di prima necessità: alimenti, prodotti per neonati, pannolini, biancheria da letto, da bagno con relativo materiale igienico-sanitario, nonché vestiti. Sistemazione dei vestiti.
Attività di Assistenza domiciliare (1.4)	Quando è necessario affiancheranno gli operatori nel portare i pacchi con i beni di prima necessità presso le abitazioni degli utenti. Affiancheranno gli operatori nelle visite domiciliari agli utenti, bisognosi di ascolto, che sono impossibilitati a recarsi a Centro
Attività di Supporto al ricongiungimento familiare (1.5)	Supporti psicologico per la ricostruzione delle varie dinamiche relazionali familiari Supporto nelle pratiche di ricongiungimento familiare
2° OBIETTIVO: Potenziare le misure a sostegno dell'inserimento lavorativo e dell'inclusione economica rimuovendo le cause che ostacolano le pari opportunità;	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2	Facilitare l'accesso ai servizi pubblici erogati sul territorio per favorire l'aumento dell'occupazione lavorativa e la sistemazione alloggiativa
Aumento dell'occupazione e conseguente riduzione della povertà (2.1)	Affiancamento nell'orientamento dell'inserimento lavorativo e cura dei rapporti con le agenzie di lavoro

Accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio (2.2)	Accompagnamento ed orientamento psico-sociale Affiancamento nei colloqui individuali Collaborazione nell'accompagnamento nell'accesso ai servizi presenti sul territorio
Diminuzione dei senza tetto (2.3)	Supporto nella ricerca di opportunità alloggiative Collaborazione nei percorsi di individualizzati nella ricerca di soluzioni alloggiative autonome
3° OBIETTIVO Accompagnare le persone disagiate, in particolare gli immigrati, in percorsi d'inclusione sociale, tramite la conoscenza della lingua e della cultura italiana e processi di socializzazione	
OBIETTIVO SPECIFICO 3	Aumentare al corso di alfabetizzazione il numero degli immigrati da 60 a 80 e aumento della promozione di attività di socializzazione
Attività di alfabetizzazione e lingua italiana (3.1)	Collaborazione nella progettazione, organizzazione e realizzazione dei corsi di alfabetizzazioni e lingua italiana. Affiancamento per un massimo di giorni 30 agli operatori della Cooperativa L'Aquilone nelle attività scolastiche e ludiche per i ragazzi stranieri che frequentano le due sedi operative di Servizio Civile che verranno messe in atto al di fuori delle sedi stesse.
Attività e incontri di socializzazione all'interno del Centro fra i destinatari diretti del progetto e il territorio (3.2)	Collaborazione nell'ideazione, progettazione e realizzazioni di attività ludico ricreative per gli ospiti del centro.
Obiettivo 4: Potenziare la rete sociale tra gli enti pubblici, organismi privati e utenti	
OBIETTIVO SPECIFICO N. 4	Aumentare la presa in carico, l'orientamento e l'accompagnamento nelle pratiche burocratiche
Miglioramento dei servizi di orientamento, accompagnamento, assistenza e sostegno nel disbrigo delle pratiche burocratiche ed rafforzamento della rete fra le diverse realtà presenti sul territorio del 30% tramite convenzioni e partenariati (4.1)	Affiancamento all'operatore legale nell'accompagnamento ed orientamento nella conoscenza ed accesso ai servizi pubblici e privati presenti sul territorio per il disbrigo delle pratiche burocratiche. Attività di segreteria
Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione degli ultimi (4.2)	Creazione materiale informativo Aiuto nella preparazione e realizzazione delle attività di animazione socio-culturale e del convegno diocesano sulle povertà

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

5

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

5

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 ore

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Il volontario è tenuto a svolgere la propria attività con diligenza e riservatezza seguendo il principio della collaborazione con ogni altro operatore con cui venga a contatto per ragioni di servizio.

Deve, inoltre, tenere una condotta irreprensibile nei confronti degli utenti. Dovrà mantenere la riservatezza su fatti e circostanze riguardanti il servizio e delle quali abbia avuto notizia durante l'espletamento o comunque in funzione delle stesse. E' richiesta la riservatezza sui documenti e dati visionati; in particolare occorre osservare gli obblighi previsti dalla Legge 675/96 sulla Privacy in merito ai trattamenti dei dati personali.

Visto il contatto diretto e continuo con l'utenza sono richieste buone doti di socievolezza, gentilezza e cortesia.

E' richiesta, inoltre, una particolare disponibilità ai rapporti interpersonali e al lavoro di equipe.

Viene richiesta anche la disponibilità per un massimo di giorni 30 a partecipare ad attività collegate al presente progetto messe in atto dalla Cooperativa L'Aquilone.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Nominativi degli Operatori Locali di Progetto</i>			<i>Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato</i>		
						<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>	<i>Cognome e nome</i>	<i>Data di nascita</i>	<i>C.F.</i>
1	Centro D'Ascolto Diocesano	Rossano	Piazza Commercio,1	75585	2	Dell'Anno Michela			Straface Giuseppe		
2	Centro D'Ascolto Maranatha	Rossano	Via Luca de Rosis, 12/a	75592	3	Salone Emma			Straface Giuseppe		

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Per la promozione e la sensibilizzazione del servizio civile in Italia la Caritas diocesana di Rossano-Cariati, si avvale della collaborazione dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, del Centro Diocesano di Pastorale della Vita e del Progetto Policoro della Diocesi

Le due sedi di realizzazione del progetto saranno impegnate con l'equipe della Caritas Diocesana in una campagna che promuove i contenuti e gli obiettivi del presente progetto e in particolar modo del Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile del territorio con il coinvolgimento dei gruppi e delle associazioni nell'ambito delle parrocchie della diocesi.

Saranno attivati e organizzati incontri di sensibilizzazione/approfondimento nelle scuole superiori, nelle parrocchie, nelle associazioni di volontariato e nei gruppi giovanili presenti sul territorio per diffondere capillarmente la cultura del servizio Civile. Saranno preparati poster, locandine, pieghevoli, cartelloni, che promuovono il SC e il nostro progetto.

Incontri nelle scuole superiori (4 incontri di due ore = 8)

Incontri nelle parrocchie (6 incontro nelle parrocchie incontri di tre ore = ore 18)

Incontri nelle associazioni di volontariato della diocesi (4 incontri di un'ora = 4 ore)

Promozione su stampa locale (quotidiani regionali e rivista della diocesi "Camminare Insieme").

Pubblicazione sul sito Internet della diocesi.

Per portare avanti la campagna di promozione del servizio civile vengono utilizzati i seguenti strumenti specifici di promozione:

- Pieghevoli, locandine, calendari e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario;
- Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Gazzetta del Sud, Il Quotidiano, La provincia Cosentina) e sul periodico della Caritas Diocesana (Camminare Insieme)
- Newsletter
- Distribuzione di magliette e cappellini in occasione di manifestazioni locali
- Pubblicizzazione sul sito internet della diocesi
- Comunicazione alle Caritas parrocchiali

► La metodologia utilizzata sarà:

- Animazione territoriale
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato

► Quanto sopra risulta propedeutico e funzionale ad un secondo momento di :

- avvio al tirocinio osservativo
- conoscenza della realtà diocesana
- presa del servizio.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 30

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas Diocesana di Rossano-Cariati intende coinvolgere i volontari di Servizio Civile nella realizzazione di attività di documentazione e formazione specifica sui temi del disagio adulto e dell'emarginazione e nella partecipazione ad attività di sensibilizzazione sul territorio delle attività dei servizi offerti.

Durante il servizio, l'attività di promozione e sensibilizzazione si svolgerà attraverso l'animazione territoriale attraverso le seguenti attività:

- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni, parrocchie e scuole superiori per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile
- Partecipazione a banchetti informativi sul servizio civile presso eventi, fiere e feste diocesane
- Distribuzione di materiale promozionale
- Distribuzione di magliette e cappellini in occasione di manifestazioni locali
- Articoli e testimonianze sull'esperienza pubblicati sul periodico diocesano
- Organizzazione e partecipazione alla giornata di San Massimiliano

► La metodologia utilizzata sarà:

- Animazione territoriale
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato
- Coinvolgimento delle scuole, parrocchie e agenzie socializzanti

► Quanto sopra risulta funzionale alla promozione di una cultura di volontariato e di servizio rivolto al prossimo al fine di:

- Avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio;
- Promuovere tematiche inerenti alla pace e alla solidarietà
- Promuovere il Servizio Civile Nazionale

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 30

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 60

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Viene richiesto:

- una predisposizione verso le relazioni umane.
- buone capacità relazionali e dialogiche per il lavoro di equipe

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

Liceo delle Scienze Umane "San Pio X" – Rossano

Cooperativa "L'Aquilone" onlus corrente in Rossano

Parrocchia "San Domenico" con sede in Rossano

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'esplicamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Conoscenza sulle problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio educativi – domiciliarità).

Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione- nuove povertà).

Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi e istituzioni competenti del territorio.

Lavorare in team per produrre risultati collettivi.

Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole ed orari.

Collaborare con gli operatori delle sedi e con i professionisti coinvolti nel progetto in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone provenienti da qualsiasi paese.
Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
Capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel processo di integrazione sociale.
Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano:

sede della Caritas Diocesana in Rossano Piazza Commercio, 1

Per la formazione a livello regionale sarà il Nucleo Regionale Calabria per il Servizio Civile a scegliere, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi e a realizzare corsi di formazione residenziali

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle "Linee guida per la formazione generale dei volontari" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f

Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica si terrà presso la sede della Caritas Diocesana di Rossano-Cariati sita a Rossano Piazza Commercio, 1.

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Don Giuseppe Straface

Don Stefano Aita

Avv. Michela Dell'Anno

Dott. Francescantonio Fusaro

Dr.ssa Simona Guinicelli

Suor Lucia Volpi

Suor Filomena Ricca

Dott. Danilo Corallino

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Saranno utilizzate le seguenti metodologie:

lezioni frontali
dinamiche di gruppo
debriefing
brainstorming
simulazioni

I formatori si occuperanno di temi diversi:

il direttore Don Giuseppe Straface con Licenza in Teologia si occuperà della parte formativa che riguarda le seguenti argomentazioni:

La Caritas Diocesana: la storia, il mandato, lo statuto, la struttura, i compiti, la sua funzione pastorale e pedagogica

l'ascolto e il lavoro di equipe

Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"

Informazioni sui rischi connessi alla salute ed alla sicurezza dei volontari impiegati nel presente progetto di Servizio Civile.

Misure di prevenzione e di emergenza in relazione alle attività svolte dal volontario in servizio civile. Analisi delle interferenze tra queste attività e quelle svolte contemporaneamente nello stesso luogo dell'organizzazione

Cenni su incendi. Mezzi di estinzione e loro utilizzo. Segnaletica appropriata e vie di fuga

Rischi alimentari ed educazione alimentare

Nozioni base di Primo Soccorso: intervento di rianimazione, ferite ed emorragie, lussazioni, asfissia e soffocamento, crisi epilettica

Cassetta del Primo Soccorso

Rischi derivanti da eventuali comportamenti aggressivi di utenti a causa di disagio, dipendenza da alcool e sostanze, patologia psichiatrica

Stress e sindrome di burn-out

Don Stefano Aita si occuperà della conoscenza del progetto dell' introduzione al Centro di Ascolto della Caritas con riferimento alla struttura, alla sua evoluzione fino alla forma attuale, conoscenza delle procedure operative, dei ruoli e delle figure all'interno della struttura, approfondimento delle attività e della responsabilità richieste al volontario

La dr.ssa Simona Guinicelli, laureata in Sociologia e il **dott. Francescoantonio Fusaro**, laureato in Scienze dell' Educazione cureranno la parte formativa relativa ai seguenti argomenti:

lettura dei bisogni e risorse del territorio

legge sull'assistenza 328/2000

il lavoro di rete

funzioni e compiti dei diversi servizi

Leggi in materia di lavoro

La disoccupazione e il lavoro sommerso (fenomeno "badanti")

Competenze specifiche utili ad una crescita professionalizzante

Conoscenza delle politiche locali e nazionali nel settore di impiego

Conoscenza delle leggi locali e nazionali nel settore di impiego

La dr.ssa Michela Dell'Anno laureata in Giurisprudenza si occuperà dei seguenti argomenti:

normativa in materia di immigrazione

la politica comunitaria dell'immigrazione

Il Fenomeno immigratorio

La condizione giuridica dello straniero in Italia

i diritti della persona umana e la loro tutela

L'osservatorio delle povertà e delle risorse – Gestione del software OSPO3

Conoscenza Piattaforma della Speranza

Conoscenza Sistema GIFA

Acquisire competenze e abilità per lo svolgimento del servizio

Risposte locali ai bisogni

Verifica degli obiettivi raggiunti

Revisione e verifica dell'esperienza di servizio in relazione al proprio vissuto

Bilancio delle competenze personali

Suor Lucia Volpi con Laurea di 1° livello di Servizio Sociale e **suor Filomena Ricca** (Magistero in Scienze Religiose indirizzo didattico) si occuperanno dei seguenti argomenti:

il disagio: aspetto assistenziale e socio-sanitario

La relazione d'aiuto

La comunicazione efficace

La gestione delle relazioni con gli utenti e con i volontari

La rete dei servizi del territorio

Il ruolo dei servizi sociali

la valutazione del bisogno e la progettazione dell'intervento

Lo stile di presenza: imparare a "saper essere" prima di "saper fare"

gestioni delle dinamiche di gruppo e metodologie di lavoro in gruppo

Dott. Danilo Corallino si occuperà:

Salute e sicurezza nei luoghi di lavoro

Misure di prevenzione e di emergenza in relazione alle attività svolte dal volontario in servizio civile. Analisi delle interferenze tra queste attività e quelle svolte contemporaneamente nello stesso luogo dell'organizzazione

Cenni su incendi. Mezzi di estinzione e loro utilizzo. Segnaletica appropriata e vie di fuga

Rischi alimentari ed educazione alimentare

Nozioni base di Primo Soccorso: intervento di rianimazione, ferite ed emorragie, lussazioni, asfissia e soffocamento, crisi epilettica

Rischi derivanti da eventuali comportamenti aggressivi di utenti a causa di disagio, dipendenza da alcool e sostanze, patologia psichiatrica

Stress e sindrome di burn-out

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione specifica riguarderà i seguenti argomenti:

Modulo sulla sicurezza

Informazioni sui rischi connessi alla salute ed alla sicurezza dei volontari impiegati nel presente progetto di Servizio Civile.

Misure di prevenzione e di emergenza in relazione alle attività svolte dal volontario in servizio civile. Analisi delle interferenze tra queste attività e quelle svolte contemporaneamente nello stesso luogo dell'organizzazione.

Cenni su incendi. Mezzi di estinzione e loro utilizzo. Segnaletica appropriata e vie di fuga.

Rischi alimentari ed educazione alimentare.

Nozioni base di Primo Soccorso: intervento di rianimazione, ferite ed emorragie, lussazioni, asfissia e soffocamento, crisi epilettica.

Cassetta del Primo Soccorso.

Rischi derivanti da eventuali comportamenti aggressivi di utenti a causa di disagio, dipendenza da alcool e sostanze, patologia psichiatrica.

Stress e sindrome di burn-out.

Ci si occuperà poi delle seguenti tematiche:

l'ascolto e il lavoro di équipe:

approfondimento della relazione tra persone che lavorano in sinergia all'interno del medesimo progetto ma con ruoli e competenze differenti; processi di comunicazione e ascolto, costruzioni di sinergie e relazioni

Addestramento al compito: le tecniche dell'ascolto, la compilazione della scheda, degli elenchi, la preparazione dei pacchi viveri e indumenti, ecc.

Conoscenza pratica dell'inserimento dei dati in Ospoweb, presentazione dell'utilizzo della piattaforma del Prestito della Speranza; spiegazione su come gestire le pratiche antiusura attraverso il Sistema GIFA.

Tecniche dell'osservazione e del discernimento

Supervisione ed approfondimento della vita comunitaria: le bellezze e le difficoltà del vivere insieme.

l'organizzazione, funzioni e compiti dei diversi servizi;

il ruolo dei servizi nella comunità ecclesiale;

leggi di settore; la relazione di aiuto;

la lettura dei bisogni e delle risorse del territorio; il lavoro di rete;

la valutazione del bisogno e la progettazione dell'intervento;

i diritti della persona umana e la loro tutela;

la gestione dei conflitti; le dinamiche di gruppo.

normativa in materia di lavoro immigrazione, di assistenza sanitaria e previdenziale.

41) *Durata:*

La formazione specifica avrà una durata complessiva di 72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.